giugno 2011
anno XX
n°7

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

"Laudato si, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore e sostengono infirmitate e tribulazione"

In questo numero

3 La lettera del Parroco
Domenica 26 Giugno 2011 - Un giorno speciale !

4 Ascoltando il Papa
Verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2011 a Madrid

10 L'angolo del catechismo
La Prima Comunione: cerimonia e veglia
... L'emozione della prima confessione ...
I ragazzi di Prima Media ci parlano della loro Cresima
Ritiro a Cataeggio dei Ragazzi di II e III Media
Il Tronco solido della Ragione
Un anno di Catechesi Adulti

16 ***Ultime novità sulla GMG 2011***

17 Dimmi perché ...
Il coretto in trasferta a Baggio
Un prete coraggioso
Complimenti al coretto dopo l'elevazione su San Francesco ...

20 Mwenda … (colui che ha a cuore gli altri)
Una proposta per l'estate dalla San Vincenzo
Diario dal VII Campo Famiglie della San Vincenzo
Progetto "Famiglie per le famiglie : Promuovere la Solidarietà Sociale"

23 Speciale Festa dell'Oratorio 2011

26 I racconti di Kora … la rubrica dei più piccoli
La Pietra Azzurra

27 ***L'Ordine Francescano Secolare nella costruzione della fraternità cristiana***

28 Controcampo: Spazio Aurora
Aurora & AllianzBank : una preziosa collaborazione
1°Trofeo Legea
Una serata insieme con tanta voglia di volley
Festa grande per la salvezza storica della squadra di Seconda Categoria
Basket Juniores : titolo provinciale per l'Aurora San Francesco
Biciclettata in compagnia
Tornei Estivi : l'Aurora non si ferma mai …
Progetto Formativo : resoconto del primo anno
Chi conta di piu?
I giovani e il male di vivere

37 ***Madeleine Delbreil raccontata da Mons. Mario Delpini***

38 ***"Io sono con te" : il secondo incontro della Trilogia per il 50°***

41 ***Grazie alle Vocazioni della nostra Parrocchia !***

43 ***La Matematica del Cuore***

44 Letture dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre 2011

Domenica 26 Giugno 2011
Un giorno speciale !

Domenica 26 Giugno 2011 avrà luogo alle 10 in piazza Duomo a Milano, la solenne liturgia di beatificazione di don Serafino Morazzone, suor Enrichetta Alfieri e padre Clemente Vismara.
Sarà presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, e da Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, delegato del Papa.
"***Quando Dio non sa più come spiegarsi e farsi capire dagli uomini manda i Santi*** - scrive don Adriano, parroco di Chiuso, nella prefazione alle omelie sul Beato don Serafino, del Cardinal Dionigi Tettamanzi - ***Dio ha mandato Suo Figlio per far capire a noi uomini quanto grande fosse il Suo Amore. Attraverso di Lui ha parlato nella forma più alta e credibile. Non ha altro da dire. In Gesù di Nazareth ha detto tutto. Non ha bisogno di spiegarsi meglio. Ma noi uomini, siamo troppo duri di mente per comprendere i disegni di Dio e rispondere al Suo Amore. Dio allora riserba, in ultimo, un tentativo sempre efficace: manda tra noi i Santi. Infatti, la loro vita, piena di Parola vissuta, piena di Dio, non diventa un'ulteriore Parola, ma l'ennesima spiegazione di quella medesima, insuperabile Parola incarnata, di Gesù."***
Domenica 26 Giugno 2011, sono felice di poter vivere il mio 35° anniversario di Ordinazione Sacerdotale, in Piazza Duomo a Milano, proprio dentro questa bella e grande realtà, che mi deve servire da stimolo per un autentico cammino verso la santità, alla quale tutti siamo chiamati.
Se non diventiamo Santi, ciascuno nel proprio ruolo, siamo qui a perdere tempo!!!
Sono felice anche di rinnovare il mio **Grazie al Signore**.
"VI HO CHIAMATO AMICI" (Gv. 15,15) era la frase da me scelta, stampata sulle immaginette, sul libretto della mia Ordinazione Sacerdotale e della mia Prima Messa. **Grazie Signore**, per avermi chiamato e, soprattutto, per avermi chiamato come amico. Per TE, L'AMICO È SEMPRE MOLTO SPECIALE. INFATTI, OGNI GIORNO MI DONI LA TUA VITA, SEMPRE DISPOSTO A MORIRE IN CROCE PER ME. ***Che coraggio hai avuto, Signore! Ma dopo 35 anni di vita sacerdotale non mi rimane che dirti GRAZIE per la TUA FEDELTÀ.***
Grazie, Signore, per i miei genitori, per tutti i miei familiari e gli amici. **Grazie, Signore,** perché **Tu** sei sempre presente, sei il Dio in mezzo a noi, non ci "molli" mai. **Tu** ci sei sempre nella mia fraternità, nella nostra comunità parrocchiale, anche quando noi "non ci siamo", siamo latitanti… E tutti gli altri **Grazie,** tantissimi, oltre a quello per il 50° della nostra parrocchia, li unirò al **TUO e a quello dei BEATI**, sull'altare in Piazza Duomo, Domenica 26 Giugno 2011.

Pace e bene
Fra Saverio parroco

Chiedo a tutti una preghiera. Grazie.

Verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2011 a Madrid

Alcuni ADO e Giovani della nostra Parrocchia andranno a Madrid il prossimo mese d'agosto per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù.
Si sono preparati durante quest'anno leggendo e meditando il messaggio di Papa Benedetto XVI che riportiamo di seguito. Accompagnamoli con la preghiera ...

Cari amici,
ripenso spesso alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney del 2008. Là abbiamo vissuto una grande festa della fede, durante la quale lo Spirito di Dio ha agito con forza, creando un'intensa comunione tra i partecipanti, venuti da ogni parte del mondo. Quel raduno, come i precedenti, ha portato frutti abbondanti nella vita di numerosi giovani e della Chiesa intera. Ora, il nostro sguardo si rivolge alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Madrid nell'agosto 2011. Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani fece tappa in Spagna, a Santiago de Compostela. Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: "*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*" (*Col* 2,7). Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale.
E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi.

1. Alle sorgenti delle vostre più grandi aspirazioni

In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande.
Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza.
Certamente, ciò dipendeva anche dalla nostra situazione. Durante la dittatura nazionalsocialista e nella guerra noi siamo stati, per così dire, "rinchiusi" dal potere dominante.
Quindi, volevamo uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo.
Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione.
È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è

realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito.
Qualsiasi altra cosa è insufficiente.
Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace.
Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: *"la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce"* (Con. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 36).
La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo, come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia, si constata una sorta di "eclissi di Dio", una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.
Per questo motivo, cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Voi siete il futuro della società e della Chiesa!
Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri.
Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento.
Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto.

2. Radicati e fondati in Cristo

Per mettere in luce l'importanza della fede nella vita dei credenti, vorrei soffermarmi su ciascuno dei tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: "*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*" (*Col* 2,7).
Vi possiamo scorgere tre immagini: "radicato" evoca l'albero e le radici che lo alimentano; "fondato" si riferisce alla costruzione di una casa; "saldo" rimanda alla crescita della forza fisica o morale. Si tratta di immagini molto eloquenti. Prima di commentarle, va notato semplicemente che nel testo originale i tre termini, dal punto di vista grammaticale, sono dei passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l'iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti.
La prima immagine è quella dell'albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici, che lo rendono stabile e lo alimentano. Senza radici, sarebbe trascinato via dal vento, e morirebbe. Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese, che sono una componente molto importante della nostra identità. La Bibbia ne svela un'altra. Il profeta Geremia scrive: "*Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.*

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti" (*Ger* 17,7-8). Stendere le radici, per il profeta, significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. *"Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio"* (*1 Gv* 5,11). Gesù stesso si presenta come nostra vita (*Gv* 14,6). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza. C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle? È una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare … In questo contesto, ripenso alla mia giovinezza. In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all'università ero in cammino verso questa meta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente. Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica.

Come le radici dell'albero lo tengono saldamente piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (*Col* 2,7), come una casa è costruita sulle fondamenta.

Nella storia sacra abbiamo numerosi esempi di santi che hanno edificato la loro vita sulla Parola di Dio.

Anagrafe Parrocchiale

Sono tornati al Padre

Marco Dell'Oro
Gaetana Colombelli
Francesco Arrigoni
Ermanno Brambilla
Ivano Cappelletti
Carlo Brioschi
Luigia Arrigoni
Mario Me'
Tommaso Bubbo
Mario De Palma

Sono diventati figli di Dio

Gabriella Raffaele
Nicolò Sironi
Riccardo Cornaggia
Carlotta Odobez
Christian Angelo Plevani

Il primo è Abramo. Il nostro padre nella fede obbedì a Dio che gli chiedeva di lasciare la casa paterna per incamminarsi verso un Paese sconosciuto. *"Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio"* (*Gc* 2,23). Essere fondati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola. Gesù stesso ammonisce i suoi discepoli: *"Perché mi invocate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico?"* (*Lc* 6,46). E, ricorrendo all'immagine della costruzione della casa, aggiunge: "*Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica … è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene"* (*Lc* 6,47-48).

Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che "ha scavato molto profondo".

Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino. Accogliete con gratitudine questo dono spirituale che avete ricevuto dalle vostre famiglie e impegnatevi a rispondere con responsabilità alla chiamata di Dio, diventando adulti nella fede. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!

3. Saldi nella fede

Siate "*radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*" (*Col* 2,7). La Lettera da cui è tratto questo invito, è stata scritta da san Paolo per rispondere a un bisogno preciso dei cristiani della città di Colossi.

Quella comunità, infatti, era minacciata dall'influsso di certe tendenze culturali dell'epoca, che distoglievano i fedeli dal Vangelo.

Il nostro contesto culturale, cari giovani, ha numerose analogie con quello dei Colossesi di allora. Infatti, c'è una forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un "paradiso" senza di Lui. Ma l'esperienza insegna che il mondo senza Dio diventa un "inferno": prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l'odio tra le persone e tra i popoli, la mancanza di amore, di gioia e di speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, lo adorano nella verità e ascoltano la sua voce, si costruisce concretamente la civiltà dell'amore, in cui ciascuno viene rispettato nella sua dignità, cresce la comunione, con i frutti che essa porta.

Vi sono però dei cristiani che si lasciano sedurre dal modo di pensare laicista, oppure sono attratti da correnti religiose che allontanano dalla fede in Gesù Cristo. Altri, senza aderire a questi richiami, hanno semplicemente lasciato raffreddare la loro fede, con inevitabili conseguenze negative sul piano morale. Ai fratelli contagiati da idee estranee al Vangelo, l'apostolo Paolo ricorda la potenza di Cristo morto e risorto. Questo mistero è il fondamento della nostra vita, il centro della fede cristiana. Tutte le filosofie che lo ignorano, considerandolo "stoltezza" (*1 Cor* 1,23),

mostrano i loro limiti davanti alle grandi domande che abitano il cuore dell'uomo. Per questo anch'io, come Successore dell'apostolo Pietro, desidero confermarvi nella fede (*Lc* 22,32).

Noi crediamo fermamente che Gesù Cristo si è offerto sulla Croce per donarci il suo amore; nella sua passione, ha portato le nostre sofferenze, ha preso su di sé i nostri peccati, ci ha ottenuto il perdono e ci ha riconciliati con Dio Padre, aprendoci la via della vita eterna. In questo modo siamo stati liberati da ciò che più intralcia la nostra vita: la schiavitù del peccato, e possiamo amare tutti, persino i nemici, e condividere questo amore con i fratelli più poveri e in difficoltà.

Cari amici, spesso la Croce ci fa paura, perché sembra essere la negazione della vita. In realtà, è il contrario! Essa è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Infatti, dal cuore di Gesù aperto sulla croce è sgorgata questa vita divina, sempre disponibile per chi accetta di alzare gli occhi verso il Crocifisso. Dunque, non posso che invitarvi ad accogliere la Croce di Gesù, segno dell'amore di Dio, come fonte di vita nuova. Al di fuori di Cristo morto e risorto, non vi è salvezza! Lui solo può liberare il mondo dal male e far crescere il Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo.

4. Credere in Gesù Cristo senza vederlo

Nel Vangelo ci viene descritta l'esperienza di fede dell'apostolo Tommaso nell'accogliere il mistero della Croce e Risurrezione di Cristo. Tommaso fa parte dei Dodici apostoli; ha seguito Gesù; è testimone diretto delle sue guarigioni, dei miracoli; ha ascoltato le sue parole; ha vissuto lo smarrimento davanti alla sua morte. La sera di Pasqua il Signore appare ai discepoli, ma Tommaso non è presente, e quando gli viene riferito che Gesù è vivo e si è mostrato, dichiara: *"Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo"* (*Gv* 20,25).

Noi pure vorremmo poter vedere Gesù, poter parlare con Lui, sentire ancora più fortemente la sua presenza. Oggi per molti, l'accesso a Gesù si è fatto difficile. Circolano così tante immagini di Gesù che si spacciano per scientifiche e Gli tolgono la sua grandezza, la singolarità della Sua persona. Pertanto, durante lunghi anni di studio e meditazione, maturò in me il pensiero di trasmettere un po' del mio personale incontro con Gesù in un libro: quasi per aiutare a vedere, udire, toccare il Signore, nel quale Dio ci è venuto incontro per farsi conoscere. Gesù stesso, infatti, apparendo nuovamente dopo otto giorni ai discepoli, dice a Tommaso: *"Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!"* (*Gv* 20,27). Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere, per così dire, la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi.

Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto.

Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa Cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai!

"La fede è innanzitutto un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 150). Così potrete acquisire una fede matura, solida, che non sarà fondata unicamente su un sentimento religioso o su un vago ricordo del catechismo della vostra infanzia. Potrete conoscere Dio e vivere autenticamente di Lui, come l'apostolo Tommaso, quando manifesta con forza la sua fede in Gesù: *"Mio Signore e mio Dio!"*.

5. Sorretti dalla fede della Chiesa, per essere testimoni

In quel momento Gesù esclama: *"Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"* (*Gv* 20,29). Egli pensa al cammino della Chiesa, fondata sulla fede dei testimoni oculari: gli Apostoli. Comprendiamo allora che la nostra fede personale in Cristo, nata dal dialogo con Lui, è legata alla fede della Chiesa: non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia, ed è la fede professata dalla Chiesa che dona sicurezza alla nostra fede personale. Il *Credo* che proclamiamo nella Messa domenicale ci protegge proprio dal pericolo di credere in un Dio che non è quello che Gesù ci ha rivelato: *"Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri"* (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 166).

Ringraziamo sempre il Signore per il dono della Chiesa; essa ci fa progredire con sicurezza nella fede, che ci dà la vera vita (*Gv* 20,31). Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi; nella fede hanno trovato la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità. Infatti, come dice l'apostolo Giovanni, *"chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?"* (*1 Gv* 5,5).

E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza! Davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni, Gesù, prima di richiamarlo alla vita, disse a sua sorella Marta: *"Se crederai, vedrai la gloria di Dio"* (*Gv* 11,40). Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

6. Verso la Giornata Mondiale di Madrid

Cari amici, vi rinnovo l'invito a venire alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Con gioia profonda, attendo ciascuno di voi personalmente: Cristo vuole rendervi saldi nella fede mediante la Chiesa. La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili.

Non lasciatevi scoraggiare, cercate piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa!
Nel corso di quest'anno preparatevi intensamente all'appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.
Cari giovani, la Chiesa conta su di voi!
Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. La Chiesa in Spagna si sta preparando attivamente per accogliervi e vivere insieme l'esperienza gioiosa della fede. Ringrazio le diocesi, le parrocchie, i santuari, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti ecclesiali, che lavorano con generosità alla preparazione di questo evento. Il Signore non mancherà di benedirli. La Vergine Maria accompagni questo cammino di preparazione. Ella, all'annuncio dell'Angelo, accolse con fede la Parola di Dio; con fede acconsentì all'opera che Dio stava compiendo in lei. Pronunciando il suo "*fiat*", il suo "sì", ricevette il dono di una carità immensa, che la spinse a donare tutta se stessa a Dio. Interceda per ciascuno e ciascuna di voi, affinché nella prossima Giornata Mondiale possiate crescere nella fede e nell'amore.
Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore.

L'angolo del catechismo

La Prima Comunione: cerimonia e veglia

Il Canto d'ingresso scelto alla Veglia di Sabato 14 Maggio inizia con queste parole: "*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con loro perché il mondo venga a Te, o Padre, conoscere il tuo amore è avere vita in Te …*"
Non so come meglio esprimere l'emozione intensa di sacralità e di vera, concreta presenza di Gesù tra i nostri bambini, le loro famiglie, i nostri frati e noi catechiste. Quei grembiuli bianchi, tutti i tau delle magliette che sembravano darsi la mano, le commoventi e profondamente convinte parole di Padre Saverio sull'impegno al servizio come espressione di amore: dell'amore che ci viene donato nell'Eucarestia, affinché noi lo doniamo ad altri. Lungo l'anno si vanno spesso accumulando dubbi sulla utilità del servizio come catechiste … ma ora tutto era sparito, improvvisamente vi era solo gioia, commozione e grande riconoscenza per essere parte di quest'incontro con Gesù che si inginocchia davanti alla nostra umanità prendendola tra le Sue mani.
Ripensando alla veglia, immagino una scatola di cerini che improvvisamente vanno accendendosi per la presenza dell'ossigeno e di una fiamma, una candela.
L'ossigeno era Gesù che girava tra noi e la candela era Padre Saverio.

Grazie
dalla Compagnia
del Grembiule!

I bambini cambiano, l'emozione della prima confessione è sempre la stessa

Domenica 3 aprile i bambini di terza elementare si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione; dopo una accurata preparazione, che ha avuto come nucleo la parabola del Padre buono.

La cerimonia, ben preparata, è stata motivo di emozione per grandi e piccoli ed è stata ravvivata, dopo le confessioni, da un canto: "Il diavolo arrabbiato" che P. Saverio ha insegnato ai bambini ai quali è piaciuto molto.

Il martedì, 5 aprile, le Catechiste hanno invitato i bambini a scrivere le loro impressioni sulla Confessione. Alcune riflessioni sono state comuni, altre più personali. Molti hanno espresso, pur in forme diverse, il loro grazie a Gesù; altri hanno sottolineato due fatti: aver bruciato il foglietto con scritto i peccati e aver poi acceso il lumino davanti al bellissimo crocifisso di San Damiano; altri ancora hanno apprezzato il canto del "Diavolo arrabbiato".

Riportiamo ora i pensieri più significativi:

- *La cosa più bella è stata che Gesù mi ha perdonato*
- *Cristo vive dentro il mio cuore e il peccato è perdonato*
- *Ora mi sento il cuore pieno di gioia*
- *La cosa più bella è quando ho detto grazie a Gesù perché ci aiuta nei sacramenti e nella Confessione, che è molto santa*
- *Ora mi sento senza peccati e mi sento il cuore leggero*
- *Uscito dal confessionale mi sono sentito pulito e libero dal peccato*
- *Mi è piaciuto bruciare il foglietto, accendere il lumino, confessarmi e ricordare due cose importanti: "l'amore di Dio è più grande di qualsiasi peccato" e "bisogna fare il pieno di bene e il vuoto del male"*
- *Dio è più potente del diavolo, che noi dobbiamo scacciare dai nostri cuori*
- *L'amore di Dio è immenso, è infinito; dopo la confessione ero più libera*
- *Appena confessata mi sono sentita libera dai miei peccati, colma di gioia, ma il momento più bello è stato quando Gesù mi ha perdonata*
- *Passata l'emozione iniziale, mi sono sentita felice perché il Signore mi ha perdonato tutti i peccati*
- *È stato bello perché Gesù è entrato nel mio cuore, mi ha perdonato e pulito in tutti gli angoli del mio cuore*
- *Mi ero un po' agitato, ma contento di bruciare i miei peccati. Gesù mi ha perdonato, ho riacceso l'amore con Gesù, che mi ha trasmesso il suo amore.*

Un rilievo particolare va dato a questo ultimo pensiero:

- "*Ero molto emozionato e avevo vergogna di raccontare i miei peccati; appena entrato nel confessionale, non mi veniva niente da dire, poi mi sono detto: la prima confessione è molto importante perché è il simbolo che sto diventando grande e poi mi hanno detto che Dio trasforma i peccati in gioia. Non posso perdere questa occasione! Così mi sono fatto coraggio e ho parlato. Poi mi sono sentito sollevato, più leggero e proprio contento*".

Noi tutti ci auguriamo che l'esperienza vissuta dai bambini e genitori, non sia solo un momento bello e basta, ma sia lo stimolo per continuare con entusiasmo nel cammino della fede.

Le catechiste
di III elementare

I ragazzi di Prima Media ci parlano della loro Cresima

Lo scorso 29 Maggio, i nostri ragazzi di prima media hanno ricevuto il Sacramento della Cresima e noi abbiamo chiesto loro di mettere per iscritto le sensazioni e i pensieri che li hanno accompagnati prima e durante la cerimonia.

…*"penso che la Cresima sia un Sacramento che fa diventare grandi, perché ci impegna a continuare il cammino che i nostri genitori hanno scelto per noi con il Battesimo"* …

Questo anno la partecipazione al catechismo è stata impegnativa sin dal primo momento, perché padre Bruno ha chiesto ai ragazzi di fare la scelta del Sacramento in prima persona, assumendo l'impegno di fronte alla comunità parrocchiale.
Un modo concreto per spronarli a sentirsi davvero protagonisti delle propria scelta di vita cristiana.

…*"la Cresima è sicuramente un modo per stringere l'amicizia con Dio … spero che lo Spirito Santo porti la pace nel cuore"* …

… *"vorrei saper portare la parola di Dio nel mondo"* …
… *"vorrei che lo Spirito Santo mi dia il dono di guardare il lato buono di ogni persona"* …

È difficile pensare alla dimensione spirituale a questa età ed è anche difficile capire cosa possa significare diventare "soldati di Cristo" nella vita di tutti i giorni, ma ci sembra che, attraverso queste riflessioni, i ragazzi esprimano il loro bisogno - magari non del tutto ancora consapevole - di trovare risposte convincenti alle domande sul senso della vita, nonché il desiderio di trovare la pace vera.

…*"a volte non ho frequentato con impegno il catechismo, magari non sarò abbastanza preparato per riuscire a portare sempre Gesù nel mio cuore … non so se ho capito bene cosa voglia dire ricevere lo Spirito Santo, ma mi sento molto emozionata"* …

Appassionare i ragazzi alla preparazione del Sacramento non è stato sempre facile, a volte ci siamo sentiti inadeguati per un compito così difficile, ma pensiamo che l'"emozione" di cui tanti dei ragazzi hanno scritto possa essere la giusta predisposizione d'animo per lasciare che lo Spirito Santo operi autonomamente in loro come noi neppure sappiamo immaginare.

…*"Il giorno della Cresima è stato bellissimo, mi sono sentita felice quando il Vescovo mi ha segnato con il Sacro Crisma"* …
… *"quando ho ricevuto la Cresima mi sono sentito diverso dal solito, più felice"* …
… *"in quel momento mi sono sentita cambiata, un'emozione forte e bella"* …

Al termine di questo percorso insieme, auguriamo ai nostri ragazzi di continuare a "sentirsi felici" nel loro cammino di crescita nella fede e li invitiamo calorosamente a partecipare con entusiasmo al catechismo del prossimo anno!

Adele, Angela, Emanuela, Franco, Lilli e Paola

Ritiro a Cataeggio dei Ragazzi di II e III Media

Il 7 e 8 maggio scorsi abbiamo passato due bellissimi giorni a Cataeggio (Valmasino) con la II e III media.
Lì abbiamo vissuto il nostro ritiro annuale di due giorni in preparazione alla professione di fede. Sono stati due giorni molto belli e intensi, innanzitutto perché siamo partiti il sabato mattina, chiedendo ai nostri ragazzi di fare il *grande sacrificio* di saltare una mattinata di scuola!!! Con grande dispiacere tutti hanno aderito … con immensa felicità!
Giunti in Valmasino abbiamo goduto di due giornate soleggiate … un anticipo di estate e del "campo" estivo!
La mattina del sabato abbiamo fatto una passeggiata lungo il fiume e il pomeriggio giochi organizzati dai bravissimi respo. Abbiamo giocato anche la sera per le viuzze del paese.
La mattina di domenica abbiamo vissuto il deserto, un momento di intensa preghiera personale guidata da un brano di vangelo. In questa occasione ciascun ragazzo ha potuto interrogarsi anche sul cammino di catechesi fatto quest'anno. Qualcuno si è anche confessato. Il deserto si è concluso con una messa all'aperto in cui ogni ragazzo ha portato un segno di quello che aveva meditato.
I segni sono stati tutti molto significativi e colti dalla natura (acqua, sassi, fiori, rami … ognuno aveva un significato diverso). Noi catechisti siamo rimasti sorpresi da come i ragazzi hanno partecipato intensamente sia al gioco che al deserto che alla messa, il clima era davvero di rispetto, di amicizia e di gioia.
Dopo il pranzo abbiamo giocato ancora nel cortile della casa e il pomeriggio è finito a bagnarsi! (faceva caldo!).
Dobbiamo ringraziare i nostri ragazzi che quest'anno sia a catechismo, sia nei vari impegni extra (portare la spesa agli anziani con l'auser, Arioldi e Muzzi e questo ritiro) si sono dimostrati in gamba. Ora i ragazzi di III media sono invitati a passare nel gruppo adolescenti dove li attendono nuove avventure, tra cui quella di diventare respo.
Un ringraziamento speciale a Betta e Gigi, i nostri magnifici cuochi che ci hanno preparato numerose e abbondanti prelibatezze (sedersi a tavola era un piacere!).
Grazie ai catechisti per il tempo e le energie donate.
Grazie ai genitori.
Grazie al Signore per tutti i doni che ci ha fatto.

I catechisti
di II e III media.

Il Tronco solido della Ragione

Tempo fa l'istituto Leopardi di Lecco ha presentato al Cenacolo una serata di riflessione e testimonianza a proposito della persecuzione dei cristiani al giorno d'oggi.
In quella serata l'europarlamentare Mario Mauro, nel corso della sua riflessione molto puntuale, ha dichiarato una frase molto forte che ci ha fatto riflettere a lungo:

"***Il cristianesimo***
è un germoglio nuovo
che nasce dal tronco
solido della ragione".

La frase ha suscitato in taluni un po' di scalpore poiché forse siamo inconsciamente abituati a pensare alla fede come a una vago sentimento di soprannaturale (o peggio credulonerìa) e non certo a una forma di conoscenza che

implica la nostra ragionevolezza. Eppure il Santo Padre, Benedetto XVI, in questi anni sta insistendo moltissimo nel proporre la ragionevolezza della fede, in un periodo filosofico in cui non si crede più che la ragione abbia la forza di giungere alla verità (pensiero debole).

L'equivoco sta nella definizione che diamo di "ragione".

Se con essa indichiamo uno strumento di misura che tutto deve comprendere allora certamente la fede non può nascere dalla ragione perché la supera.

Quando cioè la ragione pretende di comprendere tutta intera la realtà inevitabilmente cade in una visione riduttiva della realtà stessa (esiste solo ciò che posso misurare).

Se invece con il termine "ragione" indichiamo (come fa il Papa) l'apertura intelligente dell'uomo sulla realtà allora la fede non può che nascere dalla ragione, cioè da questa ricerca e apertura, da questo stupore dell'uomo di fronte al reale.

E tuttavia è un germoglio "nuovo" cioè una risposta, una soluzione, che la ragione non poteva immaginare prima da sola ma che, proprio perché è aperta, si trova con stupore a incontrare.

Un antipatico ma efficace termine teologico dice che la risposta di Cristo era "imprepensabile", cioè non si poteva pensare prima che apparisse (Balthasar). E tuttavia si fonda sul tronco solido della ragione.

Vorrei citare alcune frasi del documento scritto da Giovanni Paolo II "*Fides et Ratio*" che ci fanno comprendere quanto la chiesa abbia stima della ragione e quanto la fede stessa cerchi la ragione, per superare una certa visione che concepisce la ragione con sospetto e quasi nemica della fede:

"La fede non teme
la ragione,
ma la ricerca
e in essa confida.
Come la grazia
suppone la natura
e la porta
a compimento,
così la fede
suppone
e perfeziona
la ragione.
Non dimentichiamo
la ragionevolezza
della fede.
La fede è infatti,
in qualche modo,
esercizio di pensiero;
la ragione dell'uomo
non si annulla
né si avvilisce
dando l'assenso
ai contenuti
della fede;
questi sono in ogni caso
raggiunti con scelta libera
e consapevole"
(n. 43).

"Bisogna evitare
le tentazioni
sia del fideismo
che del razionalismo
affermando
l'apporto
positivo
che la conoscenza
razionale
può e deve dare
alla conoscenza di fede.
Anche se la fede
è sopra la ragione
non vi potrà mai essere
una vera divergenza
tra fede e ragione
poiché lo stesso Dio
che comunica la fede
ha deposto
nello spirito umano
il lume della ragione"
(n. 53).

Ciascuno di noi (adolescenti e adulti) può quindi diventare maggiormente consapevole che credere in Cristo è estremamente ragionevole (non "razionale") e, sulle indicazioni del Papa, capire che credere in Cristo non equivale a credere in una favola o in un fantasma o in strane idee spiritualistiche.

Cerchiamo sempre di tenere insieme la nostra ragione e la nostra fede; esse

"sono le due ali
attraverso le quali
lo spirito umano
si innalza
alla contemplazione
della verità"
(fides et ratio 1).

Padre Gianpaolo

15

Un anno di Catechesi Adulti

Con il mese di maggio si è concluso l'annuale cammino della catechesi degli adulti. È un gruppo che è nato per dare risposta alle esigenze di alcune persone che non si ritrovavano in alcuna delle proposte di cammino-catechesi presenti in parrocchia (gruppi famiglie, gruppi di ascolto ...), aperto a tutte le condizioni di vita, non esclusa quella dei separati o dei non-sposati.

Questa apertura ha permesso di incontrare persone di età molto diversa, non senza una fatica nel trovare uno stile comune nella fase di condivisione, per via di una diversa formazione e un diverso approccio alla catechesi.

È un gruppo nato soprattutto, ci teniamo a dirlo, con uno stile nuovo: non come risposta a un "***dovere***" ma come un "***regalo***" che facevamo a noi stessi, un'occasione per conoscere la bellezza della fede e scoprire la gioia che deriva da questa conoscenza.

Si è svolto secondo la modalità della lectio divina, divisa in due incontri al mese ravvicinati, che comprendessero un momento di catechesi, uno di silenzio, uno di condivisione e uno di preghiera (in tema con gli scritti di san Francesco).

Quest'anno il tema affrontato è stato quello dell'uomo, una sorta di sguardo cristiano sulla realtà dell'umano.

Siamo partiti dalla "***predestinazione in Cristo***" fondamento di ogni uomo (san Paolo), su cui si fonda la dignità della persona umana; abbiamo meditato l'uomo fatto di polvere e di spirito, creatura limitata che tuttavia tende misteriosamente all'eterno; abbiamo abbozzato qualcosa sull'anima; poi abbiamo affrontato i grandi temi del peccato (Genesi 3); la libertà; le conseguenze del peccato; abbiamo concluso coi temi della giustificazione; il battesimo; la salvezza; la vita nuova in Cristo. Il tutto partendo sempre dalla parola di Dio, dal catechismo della chiesa cattolica e dai grandi documenti di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Il cammino svolto quest'anno è stato molto apprezzato, anche se non sempre facile.

Abbiamo cercato infatti di evitare due terreni scivolosi sui quali spesso si infrangono le catechesi tradizionali: il moralismo da una parte (= al centro sta quello che devo fare io per Dio e non quello che Dio ha fatto per noi, distorsione terribilmente presente nella nostra religiosità e alla fine inevitabilmente stancante e scoraggiante) e il sentimentalismo dall'altra (= al centro sta il mio sentire … una sorta di miele menzognero che dopo un po' diventa decisamente nauseabondo perché decisamente vuoto!!).

Abbiamo invece cercato di partire dal dono di Dio tenendo sempre unite la nostra fede e la nostra ragione, come ci insegna il Papa, con un'attenzione particolare al nostro vissuto. Ciò ha dato buoni frutti e talvolta anche ottimi, in alcune condivisioni davvero di alto livello, in cui ciascuno ha parlato di sé e non della teoria.

Tutti abbiamo convenuto che sarebbe bello allargare questa proposta a persone a cui si è legati, vedremo l'anno prossimo: il cammino infatti prosegue!!

NB : I testi delle catechesi si possono trovare sul sito della nostra parrocchia (*www.parrocchia-sanfrancescolecco.it*)

Ultime novità sulla GMG 2011

Ci stiamo preparando alla grande esperienza che vivremo a Madrid con la giornata mondiale della gioventù !!!

Dalla nostra parrocchia partiremo in 33, adolescenti e giovani. Ci uniremo con il gruppo organizzato dalla pastorale giovanile dei frati cappuccini di Lombardia (fra Marcello).
Domenica 8 maggio abbiamo vissuto una giornata di preparazione nel convento di Cremona dove abbiamo anche conosciuto altri giovani come noi coi quali vivremo questo evento.
Ci sono state comunicate anche le seguenti informazioni "tecniche":

VIAGGIO
Il pullman verrà a prenderci a Lecco la mattina del 15 agosto, probabilmente arriverà la mattina presto (intorno alle 6) poi passeremo a prendere gli altri ad Albino e a Milano. Si rientrerà il 22 agosto. Durante i viaggi si farà una tappa con cena, pernottamento e prima colazione in hotel in modo da spezzare il viaggio e riposarsi un po'.

PERNOTTAMENTO
Alloggeremo in una località a 13 km da Madrid "El Pardo". Saremo in questo convento che ha una scuola dove dormiremo con 300 giovani di tutti i conventi/parrocchie di cappuccini in Italia. Quindi si dormirà per terra, per questo servirà materassino e cuscino personali.

GIORNATA
Alla mattina, saremo a El Pardo dove ci saranno catechesi e condivisione con altri gruppi dell'Italia.
Pranzo: un ristorante vicino al convento ci porterà il pranzo che faremo tutti insieme sempre lì a El Pardo.
Primo pomeriggio: riposo oppure si possono guardare dei film a tema oppure tempo libero.
Pomeriggio: (dopo le 16) ci si sposta a Madrid per i vari incontri previsti, gli spostamenti sono fatti sempre con i mezzi pubblici.
Cena e sera: a Madrid fino alle 24. Per i maggiorenni c'è la possibilità di fare serata a Madrid, mentre i minorenni dovranno essere scortati al convento.

ULTIMA SERA
Si dormirà in un aerodromo vicino a Madrid dove vivremo la veglia con il Santo Padre Benedetto XVI, è quindi necessario avere per dormire una notte all'aperto.

Ultima, ma non meno importante informazione: siamo in 74 sul pullman e il bagagliaio è molto piccolo per cui bisogna portare il minimo indispensabile cioè una valigia piccola!!! (esperienza di essenzialità!).
A presto!!! :)

Fra' Giampy

Per il suo 50° la nostra Parrocchia propone :

Pellegrinaggio in Terra Santa

tra fine aprile e inizio maggio 2012.

Durante le Sante Messe del 9 e 10 Luglio 2011 verrà presentata la realtà di questa regione.

Il Coretto in trasferta a Baggio

Don Roberto De Stefani, dopo essersi laureato e aver lavorato un paio di anni come ingegnere biomedico, ha lasciato tutto, compreso la direzione del Coretto di San Giovanni, per entrare in seminario. È stato ordinato sacerdote a giugno 2010.
È stato mandato come coadiutore a BAGGIO per seguire la pastorale giovanile della comunità interparrocchiale.
Don Roberto è un giovane uomo con un amore sconfinato per i ragazzi e i bambini. Un amore sconfinato inteso come l'andare oltre i confini, quelli, in questo caso, del sagrato della chiesa. Non aspetta infatti che siano i ragazzi ad entrare in chiesa, al contrario è lui che varca il sagrato e va a cercare gli ultimi, i più abbandonati a se stessi e si ferma in mezzo a loro e poi, camminando con loro, li accompagna alla porta dell'oratorio. Nel rispetto dei loro tempi li invita a varcare quella soglia per far sperimentare una esperienza di amicizia sana e vera. Oltre i confini, perché si lascia provocare dalla povertà di cultura, di arte, di relazione, di affetti che contrassegnano la vita di molti di questi giovani. Oltre i confini sull'esempio di Gesù che diceva ai suoi "*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori*", e "*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*".
È un lavoro difficile che condivide con suor Barbara e senz'altro non basteranno questi pochi anni per veder crescere quel granello di senapa che con tanta passione sta seminando, ma questo non impedisce loro di sognare il grande albero che sarà.

Un prete coraggioso

"*Siamo stati invitati a Milano, nel quartiere di Baggio, da un sacerdote di San Giovanni che vuole proporre il 27 maggio ai suoi parrocchiani la veglia di San Francesco, in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni di sacerdozio del suo parroco: andiamo?*" è la domanda che Laura, la nostra maestra del coretto, ci ha posto qualche tempo fa…
"*…ancora un impegno!*"
Abbiamo pensato in molti.
Ma poi alle prove Laura ci ha spiegato: è un sacerdote novello, ordinato un anno fa, che viveva nella parrocchia di San Giovanni e che ora è a Milano e si trova a gestire gli oratori di 3 parrocchie nella zona di Baggio. Affronta una situazione molto difficile perché i quartieri dove opera sono difficili e il degrado sociale è molto alto; ci chiede di testimoniare, con il canto, che dal poco possono nascere belle esperienze e che se si vuole, ognuno con le sue capacità, si può stare insieme in modo costruttivo ed arrivare a trasmettere con semplicità un messaggio positivo.
E allora: si parte! Equipaggi auto organizzati, furgone procurato e caricato dai "friends" del coretto, itinerario distribuito (Mary pensa sempre a tutto!): in circa un'ora arriviamo a Baggio.

"*Che bell'oratorio, grande*" è la nostra prima impressione.
Se però guardiamo in strada, sono le 18 circa, c'è poca gente in giro …
E Don Roberto ci spiega che il venerdì sera chi può scappa in Valsassina per "respirare", e che dobbiamo fare attenzione nel parchetto dei giochi per i piccoli perché ci sono fili elettrici pericolosi dove si può inciampare …
Notiamo che tutto è chiuso a chiave.
E quando alle 19 pensiamo di uscire per cercare un Caffè Don Roberto ci spiega che non ci sono bar aperti in zona, ci apre il bar dell'oratorio e ci spiega che il quartiere non è ricco di servizi, ma di ben altro!
È ora di iniziare la veglia: "*cantiamo con il cuore*", ci chiede Laura. E così proviamo a fare: non ci sono molte persone della parrocchia a seguire la riflessione e il canto, ma si dimostrano entusiaste del risultato. E anche il festeggiato è molto contento e ci ringrazia di cuore.
Don Roberto, ringraziandoci e invitandoci ad un rinfresco organizzato per noi, ci dice una cosa che mi colpisce molto: da piccoli semi nascono alberi, e vista la stagione piace pensare ad un albero di ciliegie; il nostro albero è carico di frutti dolci, ma ogni albero può portare frutti e lui confida che questo possa accadere anche nelle sue parrocchie!
Durante il rinfresco gli chiediamo: "ma di che cosa è ricca questo quartiere?" (ciò che ci ha detto aprendoci il bar ci ha incuriosito).

il CORETTO
parrocchia San Francesco

Con serenità, ma non senza preoccupazione, ci spiega che il quartiere è ricco di povertà sociale e degrado: criminalità, prostituzione, emarginazione (ci sono persone che abitano a Milano da decine di anni, ma ancora parlano nel dialetto stretto del paese d'origine), e poi nel quartiere c'è il carcere minorile Beccaria.
L'oratorio appena costruito fa letteralmente acqua e si allagano i sotterranei alla prima pioggia; non trova volontari per le piccole riparazioni quotidiane necessarie, come invece accade da sempre nelle nostre parrocchie, non ha catechisti giovani, non adolescenti "respo" ….
Per ora – dice – si fa quel che si può: il doposcuola per una decina di ragazzi (simile al progetto Crossing che c'è a Lecco) con otto volontari e poi sta organizzando l'oratorio estivo per circa 200 ragazzi per ogni oratorio: durerà 7 settimane ("*così li teniamo lontani dalla strada …*") e nel frattempo porterà un gruppo a Cancano, per far provare loro una belle esperienza di vita comunitaria e di condivisione …
Insomma, non si arrende!
E quando gli diciamo: "*Noi siamo fortunati: abbiamo 4 frati e una parrocchia ricca e vivace …*" ci risponde: "*Voi avete il compito di sfornare nuovi preti: ce n'è davvero bisogno!*"
Nel salutarlo gli abbiamo "promesso" le nostre preghiere, l'unica piccola cosa che possiamo fare per lui ...
Ci ha ringraziato: "*Sono davvero tanto!*".
Beh, grazie a Don Roberto che ci ha regalato la possibilità di essere un po' utili e di renderci davvero conto che quanto a noi sembra poco, per altri è molto!

Clara Fusi

19

Complimenti al Coretto dopo l'elevazione su San Francesco fatta a San Giovanni per il 25° di Don Emilio

Cara Laura,
ho avuto la fortuna di conoscervi al matrimonio di Silvia e Walter.
La cerimonia è stata eccezionale, le voci, la grinta, la dolcezza, l'originalità del vostro "cantare" mi ha letteralmente incantata.
Curioso, perché anche io canto alla messa della domenica, ai matrimoni, ma il solo accompagnamento é l'organo.
In un altro coro cantiamo a cappella ...
In altre parole i nostri sono due stili completamente differenti, distinti tra loro e apprezzati o criticati a seconda del gusto di una persona.
Voi siete riusciti a farmi emozionare a tal punto da voler mettere in dubbio il mio stile, che mi appartiene da 15 anni!!!
Non potevo farmi scappare l'occasione del concerto di sabato sera!
Un'elevazione musicale (se così si può chiamare) dedicata a san Francesco. Brani, immagini, testi, musiche; tutto collegato insieme per uno spettacolo da proporre e riproporre ancora, per far conoscere meglio la figura di questo Santo anche a chi, come me, non lo conosceva così profondamente!
Canzoni cantate con passione ammirevole (Fratello sole, Sorella luna e Laudato Sii) un sottovoce chiaro e invidiabile, e poi voci forti e decise, convinte della forza delle parole.
Le voci delle soliste erano qualcosa di stravolgente, una forza e una sicurezza che nascondeva l'emozione di cantare di fronte a tante persone.
Al coro congratulazioni, perché le suggestioni che trasmettete sono rare da provare in situazioni simili.
Gli strumenti che avete sono una parte che distingue il vostro coro da tanti altri che suonano in modo più classico.
Flauti, chitarra elettrica e classica, piano e percussioni, sono una musica che unisce ed entusiasma il vostro pubblico. A te Laura che sei l'ancora di tutto questo le mie più vive congratulazioni perché con la tua grinta, il tuo insegnamento, le tue istruzioni unisci il tutto magnificamente.
Ma la grinta e la passione!!! Queste sono le doti che trasmetti al tuo coro rendendo ogni canto una elevazione al Signore e un'emozione sincera per chi vi ascolta.
Complimenti di cuore, a tutti voi. Spero di poter partecipare ancora ad emozioni così forti.

Cristina

Ciao carissima Cristina, ti ringrazio di cuore per le bellissime parole.
Per me il canto è espressione vera di ciò che si vive e, se lo si utilizza per pregare, diventa ancora più profondo e intenso. Il mio grande desiderio è quello di riuscire a trasmettere il mio modo di stare con Dio ai miei cantori e suonatori, quindi anche a chi ci ascolta .
Se, come dici tu, ci siamo riusciti, sono veramente felice e, incontrare nuove persone in questo modo, aumenta la mia fede e rafforza il mio cammino.
Spero di rivederti presto e ti saluto con un abbraccio affettuosissimo.

P.S. *Non avere dubbi su come sei e come dirigi il tuo coro, ciò che vivi e vuoi trasmettere è unico e ognuno diventa tesoro per gli altri.*

Laura

Una proposta per l'estate dalla San Vincenzo

Cercando di conoscere le numerose sfaccettature della chiamata Vincenziana siamo venuti a conoscenza dell'esistenza, in un villaggio dell'Albania, di una piccola comunità di figlie della Carità che svolgono la loro opera di Evangelizzazione e di Carità dal 1992.
Non si sa per quale motivo a volte si crei un "FILO" di unione, non certo per caso, sta di fatto che ci siamo messi in contatto con queste Suore Vincenziane le quali sono state felici di venire a sapere dell'esistenza di una Conferenza di Famiglie della San Vincenzo proprio perché nel loro apostolato faticano a far emergere l'importanza di essere Famiglia Cristiana.

"*…Oggi c'è una comunità Cristiana che conta ben 250 battezzati, una piccola Chiesa dedicata a San Vincenzo De' Paoli … il fatto è che vengono molti giovani, donne e bambini … gli uomini sono una piccolissima presenza … avere la possibilità di organizzare una festa incontro di famiglie cristiane forse potrebbe essere molto utile a voi e a noi …*" (Suor Rosaria)

Ci siamo interrogati su cosa significasse questa richiesta, cosa potessimo fare noi in una realtà di questo tipo, ma abbiamo presto capito che troppe domande non fossero utili.
Cosa abbiamo noi da donare? Il tempo delle ferie, che è una ricchezza non da poco, a volte usata esclusivamente per riposarsi, e magari anche annoiarsi.
È nata così l'idea di mettere a disposizione il tempo delle nostre ferie estive di 15 giorni di Agosto per condividere con queste Sorelle la loro esperienza e la realtà di questa piccola comunità Cristiana che sta crescendo in mezzo a tanta difficoltà.

(…) *I bisogni sono tanti, la gente fatica ad andare avanti, (…) l'aspetto sanitario è molto carente abbiamo una suora infermiera che porta avanti un ambulatorio medico ma con molte difficoltà* (…)
In questo momento siamo in una vera emergenza educativa, se vi fossero famiglie con giovani potrebbero aiutarci nelle attività estive con bambini e ragazzi (…)
Si potrebbe pensare ad un Campo di Evangelizzazione scambio e condivisione della fede.
Testimonianze di vita rivolte alle Famiglie Cristiane di Mollas (…)
(Suor Rosaria)

Insomma c'è una richiesta di aiuto a cui rispondere !
Ognuno di noi ha dei Talenti da usare e delle ricchezze da donare (tempo, soldi, professionalità, …) si tratta di mettersi a disposizione. Qualsiasi famiglia della nostra parrocchia potrebbe rispondere a questa chiamata.
Qualcuno penserà di raggiungere fisicamente le Sorelle in Albania, qualcuno potrebbe decidere di mandare del denaro (magari solo l'equivalente di un giorno di vacanza su quindici della propria famiglia, oppure l'equivalente dell'imperdibile pranzo di ferragosto) sicuramente se ci pensiamo bene in questa ricca estate troveremo una piccola cosa a cui rinunciare!
Forse un domani da un "filo" di unione si formerà una "FUNE" tra la nostrà Comunità e quella delle Sorelle di Mollas.

Diario dal VII Campo Famiglie della San Vincenzo (20-22 Maggio 2011)

La Famiglia aperta alla parola per incontrare il mondo

"Non vi sembra che sia ora di unire l'azione alle parole?"

(Beato F. Ozanam)

Da tante strade siamo arrivati: famiglie e ragazzi dal Piemonte e dalla Lombardia, ragazzi dall'Abruzzo e dalla Campania e poi i membri del Consiglio Direttivo della nostra Società, dalla Sardegna alla Liguria, dal Lazio al Veneto.
Arrivati a Marina di Massa per incontrarsi, per conoscersi come famiglie, per meditare, ma anche per organizzare la nostra San Vincenzo …
I Lecchesi erano in totale 24, compresi i coniugi Gillini tra i Relatori di quest'anno.
Ma qualcuno è anche soltanto arrivato per giocare sulla spiaggia, per fare il bagno, insomma per divertirsi e per vivere una tre giorni di serena famiglia allargata come ormai da 6 anni fanno i nostri gioiosi bambini.
Venerdì 20 maggio la Santa Messa ha dato inizio all'incontro con la benedizione del nostro caro Padre Giovanni Battista Bergesio (per gli amici, padre GiBi).
Nel pomeriggio Monsignor Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta, ed ex Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, ci ha guidato nella comprensione della "Revisione di vita" nonché nella lettura del "Vangelo condiviso e partecipato", come strumenti di incontro, di ricerca della presenza dello Spirito Santo dentro di noi, dentro la coppia.
Provocatoriamente ha anche sottolineato come spes-so incontri come questo Campo famiglia non variano l'impostazione e la vita delle persone a fronte della forte necessità di cambiamenti.
Dopo un confronto in gruppo abbiamo poi recitato insieme ai bimbi e ai membri del Direttivo nazionale i Vespri.
La serata è passata poi all'insegna dell'abbondanza con scambio di specialità regionali e un'allegra presentazione delle città di origine.
Sabato, il professore Francesco Belletti, Presidente del Forum delle associazioni familiari e direttore del Cisf (Centro Internazionale Studi Famiglia) di Milano, ha sottolineato il ruolo che la famiglia ancora oggi ha nella società, quello di essere il primo nucleo in cui si creano le relazioni, che genera un capitale sociale perché educa i figli a essere adulti liberi, responsabili e fertili.
Nella famiglia s'incrociano i beni individuali e quelli della collettività, perché fare-famiglia forma i futuri giovani e costruisce la nuova società.
Va però combattuto il diffuso "familismo", ovvero la convinzione delle famiglie di essere autosufficienti, è importante che invece le famiglie riconoscano il bisogno di sostenersi reciprocamente, che agiscano insieme, che facciano "società".
Nel pomeriggio, dopo un tonificante bagno, abbiamo incontrato Gilberto e Mariateresa Gillini, coppia di psicologi, attivi a vari livelli nella Chiesa, membri uscenti della Consulta nazionale per la famiglia della CEI.
Partendo dal Vangelo della Samaritana al pozzo di Sichar, Mariateresa ha illustrato da un punto di vista teologico il potere della relazione di aiuto, che può cambiare la persona e i rapporti all'interno della

famiglia, ma anche tra famiglie. Gilberto ci ha invece dato indicazioni pratiche di relazione, di colloquio intra-familiare, facendocele provare in una specie di gioco di ruolo, a gruppi ("rugby").
La giornata si è poi conclusa dopo cena con una tortuosa caccia al tesoro fatta da grandi e piccini, ma soprattutto con un toccante momento di preghiera intorno ad un fuoco sfavillante sulla spiaggia.
Domenica ci siamo ancora confrontati con i Gillini sempre sulle dinamiche della relazione d'aiuto.
L'Eucarestia celebrata da Padre GiBi nel giardino ha riunito nuovamente le famiglie, i bambini e i membri del Consiglio Nazionale. Sono poi arrivati i ringraziamenti, il segno del Campo (la Medaglia Miracolosa per mettere ciascuno sotto la materna protezione della nostra mamma celeste) … e le partenze con la nostalgia dei momenti passati insieme e il desiderio di ritrovarci ancora.

Bando 2011 Fondazione Provincia di Lecco Progetto "Famiglie per le Famiglie Promuovere la Solidarietà Sociale"

Si tratta di favorire lo sviluppo di una comunità locale che si assuma la responsabilità del proprio divenire, anche attraverso la definizione di un intreccio di relazioni e di sussidiarietà fra cittadini, mondo della solidarietà, istituzioni, parrocchie, in grado di produrre e generare quel "*capitale sociale"* indispensabile a forme societarie inclusive e solidali, presenti e future.
Il progetto qui proposto si pone dunque l'ambizione di favorire processi di solidarietà concreta connotati da forte partecipazione e sussidiarietà locale.
L'obiettivo generale è dunque quello di realizzare un progetto di inclusione sociale rivolto a famiglie in situazione di svantaggio e a rischio di esclusione sociale, attraverso azioni articolate e connotate da forte partecipazione e sussidiarietà locale.
Facilitando anche la loro partecipazione, con una attenzione particolare per i figli, a spettacoli piccoli e grandi insieme al Cenacolo, cene alla Festa dell'oratorio, frequentazione dell'oratorio estivo, vacanze in Val Masino, iscrizioni GS Aurora .

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Redazione

Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it

il Cenacolo Francescano

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329
Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com
www.cenacolofrancescano.com

Ciao! Giovedì 9 giugno la Festa dell'Oratorio ha cominciato a scaldare il suo motore. Siamo nel 50° anno della parrocchia e la nostra festa avrà sicuramente un sapore speciale. Ne abbiamo già avuto un piccolo assaggio durante la settimana Eucaristica di maggio: ritrovare o conoscere tanti amici, frati e non solo, che qui si sono formati e hanno maturato la loro vocazione, è stato davvero entusiasmante. Sono riusciti a farci gustare la bellezza, la serenità e la gioia di una vita in cammino dietro a Gesù e mettendo i piedi nelle orme di Francesco. Durante la festa quindi sarà la volta di quanti sono stati tra noi come coadiutori, oltre al padre provinciale e al vice provinciale, padre Sergio Pesenti, che presiederanno rispettivamente la messa di apertura e quella di chiusura. Durante la settimana la modalità sarà ancora: benedizione eucaristica, santa messa delle 18.30 e poi tutti sotto il tendone per salutarsi e chiacchierare. Questi inviti esprimono un sentimento di grande e genuina riconoscenza. Siamo quello che siamo perché c'è stata una storia che ci ha preceduto. Ci sono state persone che hanno amato, sofferto, donato tempo e energie affinché il seme della parola di Dio fosse gettato sul terreno della nostra parrocchia e mettesse radici. E tanti hanno accolto questo seme e continuano l'opera nelle maniere più diverse, secondo i propri specifici doni. Tutti animati dalla stessa passione e dallo stesso spirito per essere, con Francesco, costruttori di fraternità. _mt

1962-2012 50 anni

PARROCCHIA SAN FRANCESCO LECCO

Festa dell'Oratorio

dal 3 all'11 settembre 2011

c'è festa per te!

LAVORI IN CORSO

Il programma è quasi definitivo

■ **sabato 3 settembre**

ore 19.00 Apertura della festa con **i tamburi Taiko** nell'area di fronte alla Chiesa
ore 19.30 **happy hour per tutti** in oratorio
ore 20 **Cena insieme**
ore 20.30 Apertura **pesca di beneficenza**
ore 21 **Musica e ballo**

■ **domenica 4 settembre**

ore 10 **S. Messa** all'aperto in oratorio
ore 11.30 **Biciclettata** per il quartiere con rinfresco per i partecipanti
ore 13 **Pranzo comunitario**
ore 14.30 **Pomeriggio in Oratorio** grande gimkana per elementari e medie, con merenda
Baby park automobilistico: bambini alla guida
dalle 15 **Pesca di beneficenza**
dalle 16 Cucina "spiccia"
ore 17 **Intrattenimento per tutti**
dalle 18 **Stand**
ore 19.30 **Cena insieme**
ore 21 **Musica e ballo**

■ **lunedì 5 settembre**

18.30/20.30 **Tornei:** pallavolo e basket per medie e superiori iscrizioni sul campo 1 € a partecipante
dalle 19.30 **PIZZA E ...** (cucina spiccia)
ore 21 **... TEATRO: ultimo evento della Trilogia x il 50°:** spettacolo teatrale sul Beato Innocenzo da Berzo con padre Marco Finco (al Cenacolo)

■ **martedì 6 settembre**

8.30/20.30 **Tornei:** pallavolo e basket
dalle 19.30 Cucina "spiccia"
ore 21 **balli di gruppo**

■ **mercoledì 7 settembre**

dalle 12.30 **Speciale "Over Anta":** **pranzo comunitario,** intrattenimento e merenda
18/20.30 **Tornei:** ping pong e calcetto iscrizioni sul campo 1 € a partecipante
dalle 19.30 **Cena insieme**
ore 21 **serata con padre Claudio Rossi e le sue "canzonette"**

con Francesco costruttori di fraternità

■ **giovedì 8 settembre**

dalle 19.30 Cucina "spiccia"
ore 20 **Caccia al tesoro automobilistica** (da confermare)
ore 21 **Musica e ballo con "I Santomassimo"**

■ **venerdì 9 settembre**

dalle 14.30 **La fabbrica dei sogni: capire facendo** laboratorio artistico-manipolativo per bambini fino a 12 anni con Nutellata
ore 21 momento di riflessione e preghiera proposto dal coretto in collaborazione con suor Cristiana, clarissa
a seguire **veglia notturna in Chiesa fino al mattino** (a turni)

■ **sabato 10 settembre**

ore 7.15 **celebrazione Lodi** a fine veglia
a seguire colazione del mattino
dalle 14.30 **Torneo di burraco** (iscrizioni in segreteria entro venerdì 9)
ore 15 Apertura pesca
Semifinali e finali tornei: ping pong e calcetto
dalle 16 Cucina "spiccia"
ore 17 **Finale torneo** di basket
ore 18 **Finale torneo** di pallavolo
Apertura stand
ore 19.30 **Cena insieme**
ore 21 **Musica e ballo**

■ **domenica 11 settembre**

ore 10 **S. Messa** all'aperto in oratorio
a seguire (iniziativa da definire)
ore 13 **Pranzo comunitario**
dalle 14.30 **Facile facile con le mani** sotto il tendone laboratorio artistico-manipolativo per bambini in età pre-elementare
Baby park automobilistico: bambini alla guida
Pomeriggio in Oratorio (elem. e medie) con merenda
dalle 15 **Pesca di beneficenza**
dalle 16 Cucina "spiccia"
ore 17.30 **Intrattenimento per tutti**
dalle 18.30 Apertura stand
dalle 19.30 **Cena insieme**
ore 21 **Musica e ballo**

Chiunque voglia lavorare per rendere la festa più bella è il benvenuto!

Per informazioni e disponibilità:
festaoratorio@parrocchiasanfrancescolecco.it

La Pietra Azzurra

Bau bau!!!
Ciao cari bambini come state? Io sono proprio contenta perché sta arrivando l'estate! È la mia stagione preferita, anche se devo dire che ogni stagione ha la sua bellezza. Però è bello l'estate non avere più la scuola, avere tanto tempo per giocare, per fare passeggiate in montagna e per venire in oratorio. Quando vi sento in oratorio mi viene una voglia di uscire a giocare con voi !!!
Il mio padrone, con la bella stagione, mi ha fatto il bagno: all'inizio avevo un po' paura (non amo l'acqua) però poi sono uscita tutta profumata e pulita! Poi sono andata con lui a esplorare le varie gite che farete a Cataeggio quest'estate: è davvero un bel posto (ho visto tante pecore e capre!!).
Ora vi racconto una storia:

"Un gioielliere era seduto alla scrivania e guardava distrattamente la strada attraverso la vetrina del suo negozio. Una bambina si avvicinò al negozio e schiacciò il naso contro la vetrina. I suoi occhi color del cielo si illuminarono quando videro una delle pietre preziose esposte. Entrò decisa e puntò il dito verso una splendida pietra azzurra. "È per mia sorella. Può farmi un bel pacchetto regalo?". Il padrone del negozio fissò incredulo la piccola cliente e le chiese: "Quanti soldi hai?". Senza esitare, la bambina, alzandosi in punta di piedi, mise sul banco una scatola di latta, la aprì e la svuotò. Ne vennero fuori qualche fazzoletto, una manciata di monete, alcune conchiglie, qualche figurina. "Bastano?" disse con orgoglio. "Voglio fare un regalo a mia sorella più grande. Da quando non c'è più la nostra mamma, è lei che ci fa da mamma e non ha mai un secondo di tempo per se stessa. Oggi è il suo compleanno e sono certa che con questo regalo la farò molto felice. Questa pietra ha lo stesso colore dei suoi occhi". L'uomo entrò nel retro e ne uscì con una stupenda carta regalo rossa e oro con cui avvolse con cura la pietra. "Prendila" disse alla bambina. "Portala con attenzione". La bambina partì orgogliosa tenendo il pacchetto in mano come un trofeo. Un'ora dopo entrò nella gioielleria una bella ragazza con la chioma color miele e due meravigliosi occhi azzurri. Posò con decisione sul banco il pacchetto che con tanta cura il gioielliere aveva confezionato prima e disse: "Questa pietra è stata comprata qui?". "Si, signorina". "E quanto è costata?" "I prezzi del mio negozio sono confidenziali: riguardano solo il mio cliente e me". "Ma mia sorella aveva solo pochi spiccioli. Non avrebbe mai potuto pagare una pietra come questa!". Il gioielliere prese il pacchetto, lo chiuse con il suo prezioso contenuto, rifece con cura il nodo e lo consegnò alla ragazza. "Sua sorella ha pagato. Ha pagato il prezzo più alto che chiunque possa pagare: ha dato tutto quello che aveva".

Avete capito cari bambini? L'importante non è se abbiamo tanto o poco ma dare quello che abbiamo! È quello che ci ha insegnato Gesù (vi ricordate quando ha lodato quella vecchierella che aveva offerto due spiccioli?). Questa estate date tutti voi stessi e sarete felici!!!
Ora vi saluto perché anch'io fino al prossimo numero del bollettino (che riprenderà dopo l'estate) non scriverò più.
Però sono sempre in collinetta dove potete venire a trovarmi. Ciao!
Una leccata dal vostro simpatico e profumato mostro peloso! Bauuu !!

Kora

Ordine Francescano Secolare

L'Ordine Francescano Secolare nella costruzione della fraternità cristiana

"*Con Francesco costruttori di fraternità*" è il tema che quest'anno accompagnerà il cinquantesimo anniversario della nostra parrocchia ed è il pensiero fondamentale alla base di tutta la spiritualità francescana dal suo nascere ad oggi.
L'Ordine Francescano Secolare è costituito da tante fraternità, sparse in tutto il mondo e tutte collegate in un'unica realtà unitaria così come:
- il primo ordine, quello dei Frati minori
- il secondo ordine, quello delle Clarisse.

Nel ritiro di Quaresima l'assistente della nostra fraternità, Padre Giulio, nella sua relazione ha sottolineato come si possano costruire ***relazioni fraterne partendo dal comune riconoscimento di avere un unico Padre.***
Il Signore, con l'amore di Padre, ha detto a Francesco: "*va e ripara la mia casa*" e noi siamo i "*mattoni*" della sua casa invitati prima di tutto a "*riparare noi stessi per diventare pietre vive*".
Costruire la fraternità cristiana significa quindi correggere noi stessi:
- se ci sentiamo superiori agli altri;
- se non siamo capaci di gioire per le gioie degli altri;
- se non siamo capaci di soffrire per le tristezze dei nostri fratelli;
- se siamo dominati dai risentimenti e non da benevolenza, misericordia e desiderio di riconciliazione;
- se il bene compiuto da altri fa nascere in noi invidia e non compiacimento.

La fraternità dei cristiani non è un apparire, non è neanche soltanto stare bene insieme perché talvolta può anche mancare la gradevolezza nei rapporti. Come ricorda il nostro Papa Benedetto XVI, l'amore cristiano è inscindibile dalla verità del messaggio cristiano e noi siamo chiamati ad essere messaggeri di verità.
Tutto ciò significa impegno, pazienza e perseveranza poiché spesso ci si scontra con i limiti nostri a degli altri.
La fraternità è desiderio e speranza perché ci permette di fare esperienza della chiesa e di testimoniare il regno di Dio su questa terra.

La fraternità dell'OFS

Aurora & Allianzbank una preziosa collaborazione

Continuano le molteplici attività e novità al servizio degli associati dell'**Aurora San Francesco**, grazie al grande contributo di tante persone che offrono volontariamente il proprio tempo, ma anche grazie alle risorse degli sponsor che aiutano l'Associazione a sostenere i costi di gestione sempre più onerosi.
"*È in questo contesto* - sottolinea il Presidente Fabrizio Arrigoni - *che è nata la nuova collaborazione **Aurora & Allianzbank**, insieme per la crescita della persona attraverso lo sport. Per l'Aurora si tratta della prima sponsorizzazione di questo tipo*".
"*In Aurora si gioca in squadra e le tantissime attività sono possibili grazie al contributo di tante persone che quotidianamente mettono a disposizione il proprio tempo*".
"*Un'opportunità unica e un'importante sponsorizzazione* - conclude Arrigoni - *da parte di ALLIANZ BANK, che diventa così main sponsor della prima squadra, militante nella seconda categoria calcio F.I.G.C., tutta la scuola calcio ANNI 2000, 2001 2002, la squadra liberi a 11 CSI, la squadra di pallavolo femminile categoria allieve, con la fornitura della divisa, borse e tute con i colori sociali rossi e bianchi. Un ringraziamento importante anche a Legea sia per la sponsorizzazione che per la collaborazione crescente nella fornitura del materiale sportivo*".
Alla presentazione del Gruppo Allianz Bank e relativa convenzione sono intervenuti il Dott. Chiaromonti (Manager Gestore), Roberto Ghisleni (Area Manager) e Luca Davide Colombo (Financial Advisor) che i Dirigenti dell'Aurora ringraziano per l'importante contributo e collaborazione.
"***Un grazie al Signore*** - sottolinea Padre Saverio - *che ci ha permesso di crescere e festeggiare questi 50 anni ma, anche grazie a tutti i collaboratori che si son fatti carico di questa bellissima occasione.*
Non bisogna dimenticare i ringraziamenti a tutti i collaboratori che hanno dato il loro contributi in tutti questi anni.
Lo spirito è quello che ci sia sempre una rinascita, in quanto Aurora significa che ogni giorno sorge il sole sempre più bello".

1°Trofeo LEGEA

Lunedì 30 maggio, mercoledì 1 giugno e giovedì 2 giugno si è svolto il 1° trofeo LEGEA a 7 giocatori presso il campo sportivo dell'Aurora San Francesco (viale Turati), riservato a tutti i piccoli calciatori nati nel 2001.
Il torneo era composto da 2 gironi con 4 squadre ciascuno. Nel Girone A sono state inserite Aurora S.F., A.C. Victoria, Accademia Maldera e Abbadia Lariana.
Invece nel Girone B c'erano A.C. Vercurago, O. Zanetti, Pol. Valmadrera e O. Bulciago.
Ogni girone si è giocato tutto in una sola giornata con partite a tempo unico da 20 minuti su due campi contemporaneamente, lunedì 30 maggio il girone A, mercoledì 31 maggio il girone B.
Le finali si sono giocate nella mattinata di giovedì

2 giugno ed hanno visto trionfare al primo posto l'Accademia Maldera, al secondo posto l'A.C. Victoria, al terzo posto l' A.C. Vercurago e al quarto posto la Pol. Valmadrera.
Ovviamente tutti i bambini si sono divertiti moltissimo a partecipare al torneo rendendolo con il loro genuino agonismo, piacevole da vedere per tutti i tifosi.
Inoltre la formula di gioco utilizzata (due campi a 7 allestiti per l'occasione dai numerosi volontari dell'Aurora sul noto campo a 11 del quartiere V.le Turati) ha reso dinamiche e agili le tre giornate di torneo, cosa molto apprezzata dagli allenatori e genitori.
Un ringraziamento particolare va fatto al nostro sponsor LEGEA che ci ha permesso di regalare numerosi premi e gadget a tutti i partecipanti, agli ALLENATORI e DIRIGENTI che hanno aiutato ad organizzare e gestire la manifestazione.

Bonanno prof.Davide
(Responsabile
Settore Giovanile)

Una serata insieme con tanta voglia di volley

Momenti di grande volley quelli ai quali abbiamo assistito sabato 30 aprile al Palazzetto "Norda" di Bergamo durante la partita del campionato di serie A tra la favorita, la padrona di casa Foppapedretti e la Yamamay di Busto Arsizio. La Foppapedretti è andata ko, contro tutte le aspettative, per 3 set a 0 (parziali: 17-25, 21-25, 23-25).
Nel gremito e rumoroso Palazzetto, tra i 2.400 spettatori era presente con i colori dell'Aurora San Francesco sempre indosso, gran parte della Sezione Volley: i Dirigenti, il Presidente della società Fabrizio Arrigoni ma soprattutto le atlete della squadra "Allieve" con i loro genitori e l'attento allenatore Alberto Agostani, alcune ragazze della "III divisione" FIPAV e dell' "Amatoriale Misto A".
Il bus, messo a disposizione dalla società, è partito al completo alle 18.30 circa alla volta di Bergamo.
Mi è sembrato per un momento di ritornare indietro negli anni, quando, cresciuta a pane e "Mila e Shiro" (il famoso ma forse un po' datato cartone animato giapponese), con i miei allenatori e compagne di squadra salivamo in frettissima sul bus (anche per scegliere i posti migliori) quasi in trepidazione per lo spettacolo che ci aspettava.
La Pallavolo, sì … uno spettacolo: allenamento fisico e tecnico, disciplina, gioco di squadra, impegno e grinta; con le opposte tifoserie che si fronteggiano non a colpi di striscioni offensivi o insulti di pessimo gusto ma con ritmo incessante di tamburi, canzoni e slogan ad incitamento e sostegno delle loro giocatrici, sempre!!!
L'Aurora San Francesco da quasi 50 anni cerca ogni giorno, con il preziosissimo aiuto dei dirigenti, allenatori e collaboratori, non solo di allenare gli atleti ma di educarli attraverso lo sport; uno sport sano, rispettoso e per tutti.
All'uscita del Palazzetto pioviggina.
C'è sempre musica in sottofondo; tra un commento sulla partita e l'altro ci si conta, si risale sul bus per tornare in Piazza Cappuccini.
Bella serata di sport insieme, un forte momento aggregativo voluto da Luigi e l'intero consiglio volley che ringraziamo per l'organizzazione.

Clara Gasperini
Atleta Volley

Festa grande per la salvezza storica della squadra di calcio di Seconda categoria

Domenica 29 maggio 2011 a Bormio si è giocata l'importantissima partita di Ritorno dei Play-Out di Seconda Categoria di calcio tra BORMIESE e AURORA. Dopo il pareggio per 1-1 della gara d'andata l'unico risultato a noi utile per la salvezza è la VITTORIA!

Nel raccontare questa speciale giornata sono ancora un po' emozionato, è stata una domenica indimenticabile, con forti emozioni.

Partiamo dall'inizio, ore 11 partenza dei giocatori, tifosi e dirigenti con bus dal piazzale a cui si sono aggiunte altre auto di tifosi; a Bormio saremo circa 100 persone, sembrerà di essere a casa nostra!!! Il viaggio è stato tranquillo, la tensione da parte di tutti era notevole, giusto qualche timido coro a sottolineare l'importanza della gara.

Di tutt'altro tenore l'arrivo al centro sportivo di Bormio, qui i nostri tifosi (UN CENTINAIO!) hanno cominciato ad allestire la tribuna con striscioni e bandiere ed a prepararsi per la coreografia, intonando cori di incitamento alla nostra squadra.

L'ingresso delle squadre è stato spettacolare, sono partiti gli incitamenti con sventolio di bandiere e accensione di fumogeni: un grande spettacolo!

Una breve cronaca della partita: circa a metà del primo tempo nostro goal, all'inizio del secondo tempo loro goal del pareggio, a 5 minuti della fine nostro goal decisivo, finale al cardiopalma con arrembaggio da parte dei giocatori del Bormio sino al triplice fischio che ha sancito la nostra vittoria e definitiva salvezza.

Grandi abbracci tra i giocatori e tra i tifosi, con gli allenatori portati in trionfo e gli immancabili gavettoni!

È stata veramente una giornata di grandi emozioni, vedere così tanta gente partecipare a questo evento sportivo ci ha fatto capire che comunque vada l'Aurora è nei cuori di tanti, ho visto ex giocatori, genitori, amici, dare veramente un forte contributo a quanto la squadra ha saputo fare, i ringraziamenti sono veramente per tutti, non faccio nomi perché rischierei sicuramente di dimenticare qualcuno, grazie ancora a tutti !

Grande è stata anche l'accoglienza al ritorno, qui sono continuati i festeggiamenti con brindisi ed un'ottima pasta il tutto gentilmente offertoci dal mitico ROCCO del "BAR BELVEDERE", grazie mille!

Permettetemi di concludere riassumendo alcune frasi del discorso che il nostro Presidente Fabrizio ha detto sul bus di ritorno che condivido pienamente: *"… è inutile negarlo, a volte ciò che si fa' in Aurora è veramente impegnativo, ti vengono mille dubbi su ciò che stai facendo, comporta sacrifici soprattutto in famiglia, ma sono momenti come questi che ti danno la forza di andare avanti, momenti che, non solo dal punto di vista sportivo, ti fanno capire che stai facendo qualcosa di grande! Vedere negli occhi di tutti la felicità di aver raggiunto un risultato storico, lo spirito di gruppo, l'attaccamento all'Aurora, sono cose che spingono ad andare avanti, a proseguire in quello che fai! GRAZIE VERAMENTE A TUTTI!"*

Paolo Criscuolo
Responsabile
della Sezione Calcio

Basket Juniores: titolo provinciale per l'Aurora San Francesco

Domenica di festa per i ragazzi dell'Aurora San Francesco, che in quel di Lierna vincono la finale del campionato provinciale Juniores di basket. A contendere il titolo provinciale ai lecchesi è stata l'Asc Ballabio, formazione che aveva chiuso a pari merito con i campioni la regoular season, separata soltanto da due vittorie ad uno in favore dell'Aurora nei confronti diretti.
Nelle semifinali Ballabio ha affrontato la Pol. Valmadrera vincendo facilmente, anche l'Aurora ha passato il turno senza difficoltà contro la Pol. Monticellese.
In finale ci si aspettava una partita tesa e di alto contenuto emotivo, con qualche lampo di tecnica e di buon basket. In realtà la tecnica, soprattutto quella individuale, ha prevalso sino all'inizio dell'ultimo quarto, nel quale purtroppo il bel gioco visto fino a quel momento si è trasformato in spettacolo poco gradevole dal punto di vista disciplinare. In particolare il quintetto dell'Asc Ballabio 89, persi per raggiungimento del quinto fallo i suoi due migliori elementi, ha dimenticato il buon lavoro svolto dedicandosi a tutt'altro. Il merito va all'Aurora che, conservando calma e sangue freddo, ha capitalizzato ogni occasione che Ballabio ha sprecato per spezzare l'equilibrio e portarsi a casa la partita.
62 a 49 il risultato finale, tanta allegria e soddisfazione sui volti dei lecchesi, che hanno meritato di vincere il titolo visto il gioco semplice e soprattutto efficace che ha caratterizzato tutto il loro campionato.
Un "+10" per correttezza e fair play per giocatori, allenatori e dirigenti del sodalizio campione, qualche rimprovero alla formazione di Ballabio che chiudendosi negli spogliatoi non ha partecipato alla festa finale rifiutandosi di ritirare il trofeo per il secondo posto.

F.M.

È iniziata la raccolta del materiale
(articoli, fotografie, testimonianze)
relativo ai

50 anni di storia

del Gruppo Sportivo Aurora San Francesco.

Il referente del progetto è il nostro segretario Walter Sangalli
al quale potete scrivere al seguente indirizzo mail:
segreteria@gsaurorasf.it

o lasciare il materiale a suo nome presso la segreteria parrocchiale.

Biciclettata in compagnia

Grande successo e divertimento per la biciclettata organizzata dalla sezione sci montagna il primo maggio sulla ciclovia della val Brembana.
Un numeroso gruppo di adulti, giovani e bambini è partito in autobus alla volta di Piazza Brembana dove hanno trovato perfettamente allineate le loro biciclette portate con i furgoni dai nostri generosi collaboratori. Da questo bellissimo paesino parte la ciclovia che è stata realizzata sul vecchio percorso della ferrovia, 22 km tutti in discesa passando anche nelle vecchie gallerie illuminate e di fianco alle vecchie stazioni trasformate in stupende case. Arrivati a Zogno, grazie all'ospitalità di don Claudio, abbiamo potuto consumare il nostro meritato pranzo e rilassarci all'interno dell'oratorio.
La Santa Messa è stata celebrata da P. Sergio Pesenti, nativo di Zogno, ed è stato molto bello ricordare tutti insieme gli anni passati nella nostra Parrocchia.
Un grande ringraziamento a tutti coloro che generosamente collaborano alla realizzazione della biciclettata che è diventata ormai una tradizione della nostra Parrocchia e arrivederci al prossimo primo maggio, stiamo già preparando un'altra favolosa pedalata!

Tornei estivi: l'Aurora non si ferma mai ...

Questa Aurora non si ferma mai; grande è l'impegno anche per i tornei estivi.
Dal 10 al 31 maggio si è svolto il 1° torneo di liberi a 11, ottima la gestione e l'organizzazione da parte di Stefano Dedè e dei vari collaboratori; veramente complimenti! Il servizio bar è stato di buon livello ed ha soddisfatto i bisogni dei parecchi ragazzi coinvolti.
Le attività sono proseguite con il 1° Trofeo Legea per pulcini a 7 (date 30/5 - 1/6 - 2/6) la cui gestione e organizzazione è stata affidata a Davide Bonanno e Marco Marocchini supportati da altri collaboratori; ottima iniziativa che vede il coinvolgimento importante di Legea nell'evento.
Si prosegue, dal 6 al 25 giugno, con il torneo a 6 giocatori in memoria dell'amico Alessio Rusconi la cui gestione e organizzazione è affidata ad Andrea Arrigoni, Fabio Rusconi, Emanuele Carzaniga con il supporto di Franco Cornago e di tanti altri volontari per la gestione del bar e la sistemazione del campo.
Nello stesso periodo si tiene in oratorio il tradizionale torneo di pallavolo gestito dalla sezione ed in particolare da Luigi Abate e vari collaboratori insieme al tradizionale torneo di basket 3 vs 3 gestito dalla sezione, in particolare da Riccardo Mosca e da vari collaboratori a supporto.
Con questi importanti impegni la stagione sportiva volge al termine dopo un anno ricco di impegni, di fatiche e di altrettante soddisfazioni ed emozioni sportive ed umane frutto di un ottimo lavoro di squadra a partire dal consiglio direttivo ed i rispettivi consigli di sezione.
Per tutti i dirigenti e collaboratori è prevista una cena di fine anno in oratorio mercoledì 15 giugno come momento di ringraziamento e di condivisione.
L'augurio è quello di godervi il meritato riposo e ritrovarci insieme a settembre con rinnovate energie ed entusiasmo per vivere un altro importante anno! A presto.

Fabrizio Arrigoni

Progetto Formativo G.S. Aurora 2010-2014 Resonto del primo anno di formazione

Nel periodo 2010-2011, come da PROGETTO FORMAZIONE, si sono svolti i seguenti Corsi.

Per il Consiglio Direttivo:

- *"Saper progettare … Identificare le Aree d'intervento migliorabili che riguardano i ruoli dei Dirigenti e degli Allenatori"* (2 ottobre 2010)

- *"Leadership … Cosa significa essere leader"* (16 novembre 2010)

- *"Cataeggio – riflessione 50° Aurora"* (8 e 9 gennaio 2011)

- *"Fare Gruppo, lavorare in team, fare squadra"* (14 aprile 2011).

Per gli Allenatori:

- *"Esplorazione … Identificare le Aree d'inter-vento migliorabili che riguardano il ruolo degli Allenatori, Istruttori e Tecnici"* (28 novembre 2010)

- *"Come comunicare"* (6 marzo 2011).

In totale sono state fatte 31 ore di corso a cui hanno partecipato 85 persone.
La soddisfazione dei partecipanti ai Corsi di Formazione, riguardo ai contenuti, rilevata dal Questionario di Valutazione, è stata giudicata positiva sia da parte dei membri del Consiglio Direttivo sia da parte degli Allenatori.
La quasi totalità dei partecipanti ha ritenuto utile i Corsi di Formazione e gli argomenti trattati, valutandoli in modo adeguato per come sono stati affrontati.
L'apprendimento dei contenuti inerenti agli argomenti analizzati in ogni Corso e rilevato nei partecipanti dai Test di verifica, è da ritenere tutto sommato positivo.
Uno degli obiettivi che c'eravamo prefissati, era quello di riconoscere le aree d'intervento migliorabili che riguardavano i ruoli dei Dirigenti e degli Allenatori. Pertanto, gli esiti scaturiti dalle valutazioni sviluppate durante i Corsi di Formazione e attraverso i momenti di riflessione e confronto, hanno portato all'identificazione delle suddette aree di miglioramento.
Così facendo, è maturata l'esigenza di costruire un percorso formativo più mirato alla propria realtà gestionale, definendo obiettivi e alimentando maggiore consapevolezza nella coordinazione delle dinamiche organizzative.
Inoltre, è con gratitudine che va riconosciuto l'impegno e il sacrificio da parte dei partecipanti ad aver frequentato i Corsi di Formazione.
Questa disponibilità, in loro ha aggiunto più consapevolezza al valore del volontariato e all'opinione che in ogni persona serve accrescere quei presupposti come il credere in ciò che si fa, avere coraggio e ottimismo, saper passare all'azione, saper confrontarsi per un continuo miglioramento.
Tutti aspetti che portano a un'attività collettiva propositiva, dinamica e di qualità, tale da creare un maggiore coinvolgimento e partecipazione a *"fare gruppo"*, premessa essenziale per lo sviluppo della realtà sociale del G.S. Aurora.
Nella "PREMESSA" del PROGETTO FORMAZIONE 2010-2014 è riportato:

"l'attività di sviluppo della cultura tecnico-sportiva, educativa-formativa e socio-spirituale nasce da una richiesta di nozione, di formazione da parte dei tecnici, dirigenti, allenatori e, comunque, da parte di tutti coloro che si trovano a dover gestire delle risorse umane.

Per queste persone una formazione-sensibilizzazione si dimostra un importante requisito professionale per acquisire quegli strumenti con i quali sostanziare la loro azione a livello organizzativo, pedagogico e sociale".

È importante non sottovalutare queste parole, perché traducono l'intenzione in azione.

Il primo anno di approccio alla formazione, che potremmo definire "*anno sperimentale di attività formativa"*, ci ha dato dei risultati positivi.

Occorre considerare tuttavia, che la lettura della Realtà Organizzativa del G.S. Aurora ci pone di fronte a un percorso di crescita e di aggiornamento, favorevole nel gruppo dirigenziale e in quello degli allenatori per raggiungere un ulteriore progresso nei processi organizzativi e nelle dinamiche comportamentali. Tutto ciò per ampliare le competenze e la competitività, nel tentativo di raggiungere gli scopi prefissati dal Progetto Formativo e Educativo.

La sensazione percepita nel realizzare il Progetto Formativo è quella di percorrere una strada nuova e inesplorata.

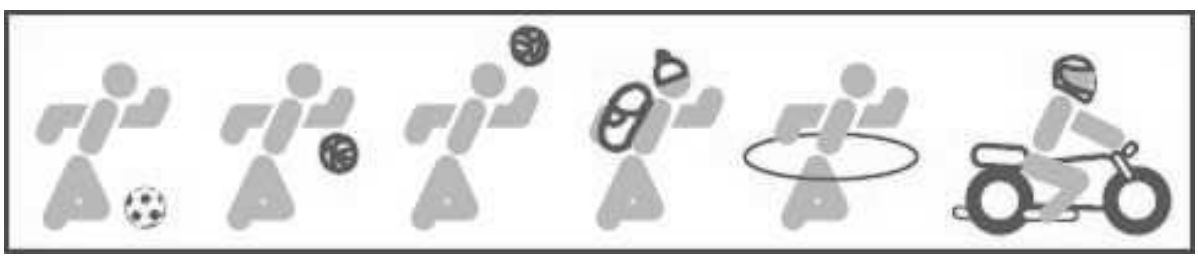
Consapevoli di ciò, nutriamo il desiderio, il coraggio e la soddisfazione di percorrerla per una conquista individuale e di gruppo, incrementando energie per superare le fatiche e le difficoltà, che inevitabilmente incontreremo sul nostro percorso.

Il risultato deve essere di gruppo, di un gruppo coeso, sinergico e strategico, perché insieme si è più forti!

Ulteriormente e in considerazione dell'esperienza effettuata, per una migliore efficacia formativa, si stabiliranno delle regole più funzionali, che potrebbero essere:

- ogni Corso di Formazione necessita di quattro ore, un solo argomento, alcune attivazioni;
- effettuare i Corsi di Formazione in giorni feriali;
- stabilire in anticipo le date dei Corsi di Formazione, per un'idonea programmazione personale annuale;
- decidere se sviluppare dei Corsi di Formazione "costruiti" sulle singole discipline sportive o squadre;
- considerare il coinvolgimento genitoriale dei ragazzi che praticano sport, anche con Questionari;
- definire se il materiale formativo deve essere messo in Internet sul sito del G.S. Aurora, per consultazione da parte degli addetti ai lavori;
- ricordarsi della disponibilità dello psicologo, come risorsa interna, per intervenire in situazioni "particolari";
- più tempo da dedicare alla formazione, incrementando del 20% ogni anno le ore dedicate.

Il responsabile della formazione
Dr. Silvano Sala



Chi conta di più ?

Domenica sono andato a Monza a vedere le finali di un campionato under 14 di pallavolo. Entro in oratorio e incontro Marco. È il dirigente di una squadra e mi fermo a chiacchierare con lui. Resto affascinato dal suo entusiasmo e dalla sua passione.

Non nascondo che mi emoziono un po' nel sentirgli dire: *"Sa, è più di vent'anni che passo le domeniche a seguire una squadra del mio oratorio e mi sento ancora felice come la prima volta*"

Pochi minuti dopo scopro che Marco ha confessato ad un altro dirigente: "*Sai, ero proprio emozionato nel stringere la mano al Presidente Nazionale"*.

Ma come? Lui era emozionato? Posso comprendere ma c'è qualcosa che non funziona. Sono io che devo essere emozionato e non lui.

Viviamo un tempo nel quale ogni giorno ci fanno credere che quelli "*importanti e che contano*" sono quelli che stanno in alto.

Siamo talmente abituati a ragionare così che rischiamo di credere che questo valga anche nel CSI.

Non è così. La logica del Vangelo obbliga a ribaltare il punto di vista.

Ragioniamo per assurdo.

Se il CSI fosse già esistito quando Dio ha deciso di farsi uomo che cosa sarebbe accaduto? Gesù si sarebbe occupato della nostra Associazione? E che cosa avrebbe fatto?

Proviamo a rispondere.

Di sicuro non avrebbe fatto il Presidente Nazionale. A dire il vero nemmeno il Presidente Provinciale o il responsabile di qualche importante Commissione. Più facile immaginare che avrebbe "preso in mano" una delle squadrette più disastrate della Terra Santa attirando a sé tutti i ragazzi che nessuno voleva.

Sicuramente Gesù non si sarebbe nemmeno seduto in qualche stanza per scrivere importanti trattati sulle valenze educative dello sport o per elaborare avvincenti ragionamenti culturali sul come lo sport può far incontrare la vita e il Vangelo.

Si sarebbe messo "tuta e pantaloncini" per stare con e tra i ragazzi , ricordandoci che non c'è altro modo di educare che quello di testimoniare con la propria vita. Se tutto questo è vero allora dobbiamo rimettere un po' di ordine a quell'incontro in Oratorio che ho vissuto domenica.

Marco e tutti quelli come lui sono i *"personaggi"* più importanti del Centro Sportivo Italiano.

Chi, come me, riveste ruoli ufficiali ha solo il compito si servire e di farlo nel modo migliore possibile.

Dovrebbe funzionare così in tutto. Dovrebbe funzionare così nella politica ed in ogni ambito della società civile.

Peccato che il nostro tempo l'abbia dimenticato.

Peccato che continua a "falsificare la realtà" facendo diventare importante chi siede più in alto.

Tutto questo per dire che sono stato fortunato domenica scorsa ad incontrare Marco. Ed anche per dire che ogni Dirigente (non importa il livello di responsabilità) dovrebbe tornare - appena può - ad abbeverarsi alla fonte della vita "concreta e vissuta" di una società sportiva. Dovrebbe (deve!) respirare la polvere di un campo d'oratorio; l'odore dello spogliatoio; le lamentele di genitori insoddisfatti; la delusione di chi è triste perché è stato in panchina. Se smette di vivere queste cose un dirigente finisce per educare a parole. E questo non funziona!

Il bello è che Marco questo rischio non lo correrà mai.

Massimo Achini
Presidente Nazionale
Centro Sportivo Italiano

I giovani e il male di vivere

Noi abbiamo una fiducia infinita nei giovani.
Crediamo in loro sempre ed a prescindere.
Passiamo con loro, in società sportiva, tantissimo tempo.
Per capirci più tempo di quello che passano spesso con mamma e papà.
Noi non abbiamo solo fiducia. Amiamo i giovani. Li vorremmo vedere sempre allegri, sereni, felici … innamorati della vita.
Non sempre è così.
Tante volte li troviamo "in crisi".
Delusi, persi … disorientati e sfiduciati nel e dal mondo di oggi.
È il caso di Anna.
Una ragazza come tante che, tempo fa, ha scritto una lettera ad un giornale autodenunciandosi.
Quella lettera mi è capitata tra le mani grazie ad una pubblicazione di Padre Sapienza.
Vale la pena condividerla.
«*Mi chiamo Anna e sento giusto autodenunciarmi: sto diventando insensibile.*
Sono una diciottenne che si dice curiosa ma che è molto ignorante.
Non ho mai provato molto interesse nel guardare i telegiornali.
Mi ha colpita una cosa del mio atteggiamento: davanti a tanti orrori (guerre, omicidi, violenze, tragedie…) non mi sento scuotere.
Eppure mi sento una persona sensibile.
Com'è allora che mi fa più paura pensare ad un prelievo di sangue che alla tragedia di una moglie che perde un figlio o ad un ragazzo della mia età che si toglie la vita?
Possibile che non ci sia modo per uscire da quest'anestesia, per reagire, per inorridirsi sino a stare male?
Inutile dirlo, una soluzione c'è.
A tutto una soluzione c'è sempre.
Ci sono centinaia di associazioni di volontariato, conti correnti per adozioni per bambini o ricostruzioni di villaggi.
Ma l'ostacolo è la nostra pigrizia mentale ed emotiva.
Noi adolescenti ci emozioniamo per un sms ricevuto sul cellulare ma probabilmente pensiamo che garantire un futuro ad un bambino non ci donerebbe la stessa gioia. O forse non ci pensiamo neanche. Io sto cercando di svegliare la mia coscienza perché so di essere una persona buona e sensibile…».
Ad Anna vorremmo semplicemente dire che per scrivere una lettera come la sua ci vuole coraggio.
Il coraggio di "mettersi in cammino" per cercare il vero senso della vita.
Se ti capita, cara Anna, nel tuo viaggio fai un salto anche in un campo di una nostra società sportiva.
Non troverai solo palloni, coppe, medaglie, vittorie e sconfitte.
Troverai molto di quello che stai cercando.
Forse c'è un'Anna in ciascuno dei nostri gruppi sportivi.
Ecco perché la cosa più importante non è guardare come giocano i nostri ragazzi ma sentire che cosa hanno dentro. Ed aiutarli a scoprire che se ami la vita, la vita ricambia sempre il tuo amore!

Massimo Achini
Presidente Nazionale
Centro Sportivo Italiano

37

Madeleine Delbreil raccontata da Mons. Mario Delpini

"*Una delle personalità più significative del nostro secolo*": così ha esordito il mons. Franco Cecchin presentando l'ultima figura degli incontri quaresimali di spiritualità, giovedì 14 al Cenacolo Francescano. Relatore S. Ecc. mons. Mario Delpini, vescovo Ausiliare di Milano, il quale ha iniziato con una domanda provocatoria: "*Si può fare di Dio una conversazione?*", alludendo all'inadeguatezza del linguaggio abituale di fronte a tale argomento. Ma la sua conoscenza e la capacità dialettica hanno avuto la meglio e la 'conversazione' ha letteralmente coinvolto i presenti. Mons. Delpini ha dapprima messo a fuoco alcune coordinate per conoscere la figura di Madeleine, nata nel 1904, morta nel 1964, in pieno Concilio Vaticano II, con in mezzo i drammi del '900: due guerre mondiali, la formazione di due grandi blocchi, la guerra fredda, il clima di laicizzazione e secolarizzazione presente nella Francia del tempo.

Madeleine nasce in una famiglia cattolica, riceve nozioni del catechismo cattolico, ma verso i 15 anni, per influsso di un amico del padre, perde la fede. C'è quel famoso brano, riportato in "Noi delle strade": *Dio è morto. Viva la morte!" (l'allegra disperazione.)*

IL DIO NEGATO
E RITROVATO

È la fase successiva alla dichiarazione precedente: se Dio non esiste, occorre cogliere il presente: ecco allora Madeleine a danzare, scrivere poesie, divertirsi al massimo, al fine di "*restare giovani"*. Ma il cammino è solo all'inizio: la traduzione di "Il segugio celeste" (che lei sente nelle volute dell'anima); l'innamoramento con Jacques che poi si fa domenicano; la depressione, finchè a 20 anni incontra un gruppo di giovani cattolici che discutono di tutto, ma anche di Dio, che per loro era indispensabile come l'aria.

Decise di pregare. Da allora, leggendo e riflettendo, passa dall'esercizio intellettuale a pregare e trova Dio, che si può amare come si ama una persona. Si rende conto di essere "*trovata"* da Dio: ha la percezione che Dio va verso di lei: *"Dio è un Tu"*, non il risultato di una serie di prove. "*Tu vivevi e io non ne sapevo niente"*.

Questo la introduce nel rapporto personale con Gesù, del *Vangelo pregato* (senza la preghiera, il Vangelo sarebbe soltanto un libro). In questo passaggio è guidata da P. Lorenzo, che ha dato la sua assistenza alla 'Mission de France' attraverso i preti operai.

IN MISSIONE A IVRY

La fede scoperta apre immediatamente il discorso sulla vocazione, quando si avvicina ai trent'anni. Nello stesso tempo compie gli studi di assistente sociale. Ma questo non fu mai l'essenziale per lei; Madeleine voleva "*seguire Cristo in una disponibilità senza condizioni verso ogni compito posto dal Vangelo"*.

Si era unito a lei un piccolo gruppo che voleva, rimanendo nello stato laico, pure in un ambiente marxista, cercare di *vivere le esigenze evangeliche nell'ordinario*. Madeleine sta con questa équipe per trent'anni, "*percorre tutte le strade, siede in tutti i metro, porta il Signore ovunque". La sua vita è stata trasfigurata!*

Ivry diventa un luogo di apostolato: basta guardare gli altri con lo sguardo di Dio, perché ciascuno è da Lui amato. Camminare da uomo in mezzo agli uomini.
Ma insieme Madeleine è andata sviluppando i contatti, le corresponsabilità con la Chiesa francese, seguendone da vicino le scelte.
L'amore diventa ubbidienza: in "*Il ballo dell'ubbidienza*" è espressa la gioia di ricevere da Dio il 'ritmo'; non bisogna essere rigidi, ma scivolare, poi sapersi fermare: il mondo è come *"una grande orchestra dei disegni di Dio"*.
Madeleine muore a 60 anni, quasi improvvisamente, in un quarto d'ora, mentre sta scrivendo.
Avrebbe certamente potuto scrivere e pubblicare molto di più di quanto abbia fatto, ma già dai testi rimasti emerge l'insegnamento per noi oggi: *la santità è nella vita ordinaria, quella di ogni giorno. Nel nostro prossimo incontriamo Dio che ci parla attraverso le vicende quotidiane*.

Gabriella Stucchi

"Io sono con te" il secondo incontro della Trilogia per il 50° organizzata dal Cenacolo Francescano

Io sono con te si pone in un rapporto dialettico con il testo biblico, in modo particolare con i passaggi del Nuovo Testamento, che trattano dell'infanzia di Cristo (Mt 1-2; Lc 1-2). Tali sezioni dei Vangeli non hanno l'intenzione nel loro complesso di essere una biografia dei primi anni di vita di Gesù, bensì di presentare l'identità del medesimo in quanto Figlio di Dio, emergente da alcuni episodi sintomatici di quel periodo. È pertanto legittimo (e auspicabile), restando per quanto possibile connessi al dettato biblico, rileggere quella stagione sotto punti di vista diversificati e con precise intenzionalità. Il confronto articolato fra il dettato della Sacra Scrittura e la narrazione del film permette di ripensare alla vicenda fondativa della fede cristiana, cogliendone alcune dimensioni essenziali; dimensioni, che certamente il testo biblico non trascura, ma che lo strumento cinematografico consente di illustrare al meglio.
In questa linea interpretativa il prodotto si rivela di indubbia qualità soprattutto nel suo tentativo di prestare la singolare ed esemplare umanità di Maria e del figlio Gesù, allontnandosi da immagini stereotipe (e alla fine "ir-reali"), che certi filoni della tradizione ci hanno consegnato. Secondo la sapiente opinione dei Magi espressa in una scena - a nostro giudizio - centrale del film è proprio in questa umanità straordinariamente "normale" - e per questo straordinariamente "vera" - che si compie la perfetta rivelazione di Dio. Le pur legittime attese dell'uomo di fede vengono a questo riguardo rimesse in discussione: la potenza e la grandezza di Dio si mostrano non necessariamente in eventi eclatanti, incredibili, ma nell'umile relazione carica di umanità e di amore, che ha per protagonisti una donna e suo figlio. L'uomo nella propria identità di creatura "a immagine e somiglianza di Dio" diviene "luogo e tempo" della manifestazione più autentica dell'Onnipotente: questo dato di fede nello svolgersi della vicenda filmica viene espresso con una freschezza assoluta e con una potenzialità comunicativa indiscutibile.
Di grande impatto risulta anche l'idea che la grandezza "umana" del Cristo trovi il suo fondamento nella relazione "originaria", che lo lega alla madre. Secondo l'invalso as-

sioma per cui "dietro ad un grande uomo vi è sempre una grande donna" anche il presente lungometraggio vuole manifestare il peso obbiettivo, che la figura di Maria nella potenza della sua umanità "al femminile" avrebbe rivestito nella maturazione della coscienza di Gesù, in particolare dell'atteggiamento custodito circa il tradizionale patrimonio di fede e di costumi di Israele.

La finezza e la forza della madre nell'accoglienza e nella protezione dei più deboli, alla quale si offre nel corso della narrazione un'effettiva centralità, sotto questo profilo può essere riconosciuto come la base solida, sulla quale il Cristo avrebbe dato forma in seguito al suo annuncio e al suo stile di ministero, nei quali emerge l'immagine di un Dio paterno, che nell'accoglienza incondizionata "dei pubblicani e dei peccatori" rivela la potenza e la gratuità della sua redenzione. Merita in questa sede di essere valorizzata anche l'obbiettiva attenzione, con cui nel film viene mostrata la presenza del "soprannaturale" nella vicenda di Maria e Gesù; e di conseguenza nella vicenda storica in quanto tale. Dio è presente, ma in maniera discreta.

Magistrale su questo fronte si rivela la scena del concepimento verginale, nella quale l'azione del divino - per nulla messa in discussione - viene presentata con grande forza narrativa. L'autore opportunamente evita di incorrere in rappresentazioni semplicistiche di un evento, che resta comunque anche allo sguardo del credente misterioso (*mysterium salutis*). Apparentemente questo stile nell'illustrare la presenza attiva di Dio nella storia potrebbe essere giudicata in contraddizione con il dettato biblico, che al contrario sembra rendere il principio con un linguaggio chiaro, grazie al quale "l'obbiettività" dell'opera divina emerge senza ambiguità.

Tuttavia l'essenza del linguaggio biblico su questo punto non può essere riconosciuto nell'affermare il carattere obbligatoriamente "stra-ordinario" di tale "presenza"; presenza, dunque, riconoscibile solo in alcuni passaggi singolari della storia umana (fra i quali il concepimento verginale di Maria).

La Bibbia, invece, intende richiamare come tale presenza discreta, quotidiana, attiva di Dio rappresenti un dato incontrovertibile. La storia in quanto tale, nella propria strutturale "normalità" è ambito, nel quale si compie la rivelazione salvifica di Dio.

In questo senso la scelta operata dall'autore risulta del tutto pertinente e in linea con il contenuto più proprio delle Scritture.

Alcune scelte narrative del film tuttavia restano problematiche dal punto di vista esegetico-interpretativo.

In primo luogo, suscita qualche perplessità l'intenzione di riconoscere in Maria una figura "rivoluzionaria" in lotta contro la società ebraica del tempo. Presentata come maschilista, violenta ed oppressiva. Tale lettura non presenta sostanziali riscontri all'interno del testo sacro, dove al contrario Maria emerge come "frutto maturo" della vicenda salvifica di Israele, come perfetta "figlia di Sion", che nella purezza del suo affidamento al disegno di Dio realizza la vocazione stessa del suo popolo, di cui è parte integrante. È dunque un personaggio pienamente inserito nella storia, nella religione, nella cultura di Israele. Pertanto non ci è consentito con certezza riconoscere da parte sua una qualche forma di insofferenza o di opposizione. Resta dunque una "pura" lettura del regista.

In secondo luogo, la percezione di una religione israelita corrotta, oppressiva, piena di violenza e priva di misericordia ci pare piuttosto parziale. Di certo è innegabile che il ministero del Cristo si sia posto in rapporto anche "critico" con la religiosità del tempo o per lo meno, con una modalità "farisaica" di viverla. In questa stessa linea interpretativa la modalità con la quale viene presentata la legge di Israele - espressione somma di questa religiosità - si incompleta. La legge mosaica, donata da Dio al suo popolo per vivere in pienezza la propria elezione e per sostenere con lui una relazione vitale di comunione viene richiamata nel film in alcuni passaggi mirati e in forme altrettanto mirate, che sembrano volerne mettere in luce un presunto e sostanziale carattere "oppressivo". Secondo la presentazione offerta la legge da "dono" diventa "giogo".

Nel contesto della vicenda narrata Gesù stesso in relazione alla legge assume una posizione radicalmente critica, afferma senza mezze misure il carattere "erroneo" di certe prescrizioni, e, pertanto, matura dentro di sé la coscienza di essere chiamato ad una opera di radicale rinnovamento, che metta in discussione alcuni suoi principi cardine. È, tuttavia, opportuno non dimenticare come Cristo secondo la testimonianza dei Vangeli nel presentare il senso più profondo della sua missione abbia assunto una posizione chiara: "*Non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; non sono venuto ad abrogare, ma a compiere.*" (Mt 5,17)

In terzo luogo, l'idea di intendere la circoncisione come sintomatica espressione del carattere violento della fede israelita del tempo di Gesù, almeno dal punto di vista strettamente biblico, non pare abbia alcun tipo di risconto.

Interpretare la circoncisione come segno eloquente del carattere violento della storia, di fronte al quale Maria si mostra inorridita, è una scelta del regista. L'alleanza, che Dio decide liberamente di sancire con le tribù israelite e alla quale decide liberamente di attenersi con fedeltà assoluta, viene "inscritta" nella carne di ogni figlio del popolo, come segno non prima di tutto dell'impegno assunto da Israele in relazione al patto stipulato, ma soprattutto dell'impegno di Dio in relazione al medesimo. "*Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sarà circonciso ogni vostro maschio […]*

Così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne quale alleanza perenne." (Gen 17,10-13)

La ripresa frequente di questo elemento "problematico" all'interno della narrazione filmica resta pertanto una "visione" del tutto personale.

Don Massimiliano Scandroglio

Grazie alle Vocazioni della nostra parrocchia !

Ci hanno aiutato a meditare davanti a Gesù Eucaristico con scritti di san Francesco e di altri autori, con la loro esperienza, persino attraverso la musica sacra.
Ci hanno offerto riflessioni profonde sulla Parola di Dio, proclamata durante le celebrazioni eucaristiche.
Ci hanno guidato nella recita del rosario, proponendo meditazioni anche originali, come quella sulla vita di Pietro e Paolo o sulle nozze di Cana.
Ci hanno regalato una testimonianza grande della loro vocazione e del loro legame con la nostra comunità. Sono le vocazioni nate nella nostra Parrocchia! Ciascuno con le sue caratteristiche, con la sua storia, ma tutti molto contenti di essere tra noi!

Per molti di noi, loro sono un riferimento: abbiamo condiviso gli anni della crescita, umana e di fede, e ogni volta che li incontriamo il legame profondo emerge sempre. Si raccontano aneddoti, si ricordano volentieri molti episodi, anche ridicoli, della giovinezza, ma si è soprattutto capaci di andare in profondità nei discorsi: sul terrazzo dell'oratorio femminile, davanti alle semplici ma ottime cene preparate con grande disponibilità da un eccellente gruppo di "cuochi", i ricordi si sono intrecciati a tante riflessioni profonde.
Ma quello che mi ha colpito maggiormente è stato il **loro** essere grati alla nostra comunità: non pensavo che anche noi potessimo essere importanti per loro.

Mi ha colpito sentir dire che *"siamo le loro radici"*, o che il ripensare alle esperienze vissute a Primolo fa ritrovare senso e vigore alla loro fede; mi ha colpito sentir raccontare che ciò che avevano vissuto qui in oratorio, da ragazzi, fa da spunto alle attuali scelte di parroco … fino all'affermazione che col passar del tempo l'amicizia si rinforza e cresce, pur vedendosi molto raramente, perché è aumentata la consapevolezza del nostro *"essere di Cristo"*: «l'amicizia è più profonda ora perché chi vive il distacco dal desiderio di possedere i rapporti con le persone, può arrivare a comprendere il rapporto con Dio». Ed è questo il fine ultimo che rende vera e piena la nostra vita.

5° passo: incontriamo "le vocazioni"

Speciale 50 anni

1962-2012 50 anni
PARROCCHIA SAN FRANCESCO LECCO

9-15 maggio

Settimana Eucaristica

La vocazione è *"stare con il Signore"*: le forme diverse della vocazione, dal sacerdozio alla vita consacrata al matrimonio, sono uno strumento per arrivare allo stesso fine.
È stata una settimana intensa ma molto ricca, che ha donato tanto al cammino di fede di ciascuno e che ha segnato un passo importante nel cammino in preparazione al 50° della nostra Parrocchia.
Loro ci hanno ringraziato, ma anche noi li ringraziamo immensamente!!
Come ricordava ogni sera padre Saverio, la preghiera reciproca continuerà sempre: ci ricorderemo gli uni gli altri davanti al Signore, perché questo è il modo più bello e più vero di vivere la nostra vocazione!
Ma vogliamo ringraziarli anche ricordandoli uno per uno, nell'ordine con cui sono venuti tra noi.

GRAZIE
padre Stefano Dubini!
Con profonda e autentica semplicità ci hai fatto stare in adorazione davanti alla Eucarestia e poi ci hai regalato una bellissima testimonianza dell'anno di discernimento che ti ha fatto "approdare" al convento.

GRAZIE
padre Gianbattista Rosa, Tita per gli amici!
Il ricordo dei tuoi anni da ragazzo ci ha riportato alla parrocchia appena nata e ai frati che la componevano, e con il tuo stile preciso ed essenziale ci hai aiutato a riflettere sulla vocazione e su come la comunità si costruisca e continui a crescere solo attorno al Signore e alla sua mensa.

GRAZIE suor Cristiana, al secolo Adriana Marchetti! In collegamento diretto attraverso internet (ah, la tecnologia … !!!), ai bambini della prima comunione hai raccontato la tua devozione all'Eucarestia che, nata dalla fede della tua mamma, ti ha sempre accompagnato fino al suo compimento nella scelta definitiva di vita contemplativa tra le Clarisse.

GRAZIE
don Daniele Brivio!
Ci hai *"toccato il cuore"* con la tua meditazione eucaristica attraverso la musica sacra, e il tuo prorompente entusiasmo per la vita di parroco che stai conducendo nella "tua" diocesi di Urbino ha dato una bella scossa alla nostra fede.

GRAZIE
padre Sergio Tucci!
La tua testimonianza, semplice e commossa, del tuo attaccamento alla nostra parrocchia ci sprona a continuare su quella strada di "attenzione all'altro" che deve essere alla base di ogni autentica comunità cristiana.

GRAZIE
don Enrico Parolari!
Il tuo legame con la nostra comunità è dovuto alla tua "sorella preferita", suor Maria Chiara, e ai tuoi genitori che vivono tra noi, e questo ci ha profondamente richiamato al grande valore della famiglia di origine, che pone le basi per un'autentica vita di fede.

GRAZIE
Gregorio Curto,
Gringo per gli amici!
Con la calma e la serietà che da sempre ti contraddistinguono ci hai raccontato la tua scelta di vita consacrata nei "Memores Domini", che è edificante come la tua presenza tra noi in questi anni a fianco della tua mamma.

GRAZIE
padre Giuseppe Panzeri, Guzep per tutti!
In questi mesi in cui sei stato tanto presente tra noi, non hai mai smesso di regalarci la tua amicizia e la tua riflessione profonda ed efficace sulla Parola di Dio, sulla vita di fede, sulla comunità cristiana.

Vogliamo ricordare e dire il nostro GRAZIE anche a chi, nello scorso mese di maggio, non ha potuto essere tra noi ma è ugualmente "partito" dalla nostra comunità:
Roberto Magnelli, grande "fondatore spirituale" del gruppo giovani degli anni '70/'80 e ora sacerdote nella diocesi di Como; **suor Maria Chiara Parolari**, clarissa in Centrafrica, nata e cresciuta tra noi, insieme all'altro suo fratello sacerdote, **padre Piero** missionario del PIME in Bangladesh.

Franca Magistretti

La Matematica del

L'anno scolastico è finito, per genitori e figli: ora è tempo di vacanze.
Sarebbe bello ripassare insieme un po' di matematica, specialmente le 4 operazioni: **più, per, meno, diviso.**
Se ci pensiamo bene, nella nostra vita, queste operazioni le facciamo tutti i giorni, ma utilizziamo maggiormente quelle che portano ad un aumento, ad un vantaggio: **più** e **per** (**più** soldi per noi, **più** divertimento e relax, **più** cura per noi stessi, **più** riconoscimento e potere per noi sul lavoro e nella società, **più** successo e bellezza).
Le altre due, **meno** e **diviso**, applicate agli stessi aspetti non sono gratificanti.
Durante l'anno ci sono due momenti principali di "spesa" extra, il Natale e le vacanze estive: in occasione del Natale la nostra comunità ha generosamente condiviso con l'iniziativa
"Ti dono il mio dono", perché non riprovarci in occasione delle vacanze?
L'esercizio è quello di rafforzare l'uso del **meno** e del **diviso**: tenere **meno** per noi e condividere (cioè **dividere con**) le nostre piccole "ricchezze" con chi fa più fatica. La povertà non va in vacanza, è sempre lì al suo posto, ma noi possiamo far sì che per qualche momento sia **meno** pesante.
Potremmo concederci una cena in **meno**, un aperitivo in **meno**, una spesa non necessaria in **meno**, una giornata di vacanza in **meno** e **dividere** il risparmio con qualcuno in difficoltà, consentendo a qualche bimbo di frequentare l'oratorio estivo, fermarsi a pranzo con gli altri, partecipare alle gite e mangiare un bel gelato con mamma e papà, magari anche concedersi una piccola gita famigliare.
Davvero questa **matematica del cuore** costa poco e rende molto di **più**, rende soprattutto serenità e amore che valgono **più** di tutti i nostri averi.

Le offerte si raccolgono con le buste gialle che si trovano in fondo alla Chiesa

Don Serafino Morrazzone Beato

***Sabato 25 Giugno** : Alle 21 in San Nicolò Veglia di Preghiera*

Domenica 26 Giugno

Alle 10 in Piazza Duomo a Milano
Solenne Pontificale di Beatificazione
Alle 18 a Chiuso nella Chiesetta del Beato Serafino Vesperi Solenni
Alle 21 a Lecco Tradizionale Benedizione del Lago
con le urne di San Nicolò e del Beato Serafino.

***Lunedì 27 Giugno** : Alle 20.30 nella chiesa di Chiuso S.Messa col Card. D.Tettamanzi e poi Processione con l'urna del Beato*

Letture del Mese di Luglio

Domenica 3 **III dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 1-8a*
Lettura : *Gen 2,4b-17*
Salmo *103*
Epistola : *Rm 5, 12-17*
Vangelo : *Gv 3, 16-21*

Domenica 10 **IV Domenica dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,9-12*
Lettura : *Gn 6,1-22*
Salmo *13*
Epistola : *Gal 5,16-25*
Vangelo : *Lc 17,26-30,33*

Domenica 17 **V Domenica dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*
Lettura : *Gn 11,31.32b-12,5b*
Salmo *104*
Epistola : *Eb 11,1-2.8-16b*
Vangelo : *Lc 9,57-62*

Domenica 24 **VI Domenica dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28,8-10*
Lettura : *Es 33,18-34,10*
Salmo *76*
Epistola : *1 Cor 3,5-11*
Vangelo : *Lc 6,20-31*

AVVISO IMPORTANTE !!!

- *Nei mesi di Luglio e Agosto non verrà celebrata la S.Messa feriale delle ore 8.00*
- *Nel mese di Agosto non verrà celebrata la S.Messa festiva/domenicale delle ore 11.30*

Letture del Mese di Agosto

Domenica 31/7 **VII Domenica dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,11-18*
Lettura : *Gs 4,1-9*
Salmo *77*
Epistola : *Rm 3,29-31*
Vangelo : *Lc 13,22-30*

Domenica 7 **VIII Domenica dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*
Lettura : *1 Sam 3,1-20*
Salmo *62*
Epistola : *Ef 3,1-12*
Vangelo : *Mt 4,18-22*

Domenica 14 **IX Domenica dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*
Lettura : *2 Sam 12,1-13*
Salmo *31*
Epistola : *2 Cor 4,5b-14*
Vangelo : *Mc 2,1-12*

Lunedì 15 **Assunzione B. V. Maria**
Lettura : *Ap 11,19;12,6a.10b*
Salmo *44*
Epistola : *1 Cor 15,20-26*
Vangelo : *Lc 1,39-55*

Domenica 21 **X Domenica dopo Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,19-23*
Lettura : *1 Re 8,15-30*
Salmo *47*
Epistola : *1 Cor 3,10-17*
Vangelo : *Mc 12,41-44*

Domenica 28 **Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*
Lettura : *1 Mac 1,10.41-42;2,29-38*
Salmo *118*
Epistola : *Ef 6,10-18*
Vangelo : *Mc 12,13-17*

Letture del Mese di Settembre

Domenica 4 **I Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,9-12*
Lettura : *Is 65,13-19*
Salmo *32*
Epistola : *Ef 5,6-14*
Vangelo : *Lc 9,7-11*

Domenica 11 **II Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*
Lettura : *Is 60,16b-22*
Salmo *88*
Epistola : *1 Cor 15,17-28*
Vangelo : *Gv 5,19-24*

Domenica 18 **III Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28,8-10*
Lettura : *Is 11,10-16*
Salmo *131*
Epistola : *1 Tim 1,12-17*
Vangelo : *Lc 9,18-22*

Domenica 25 **IV Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,11-18*
Lettura : *Is 63,19b-64,10*
Salmo *76*
Epistola : *Eb 9,1-12*
Vangelo : *Gv 6,24-35*

Domenica 2/10 **V Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*
Lettura : *Dt 6,4-12*
Salmo *17*
Epistola : *Gal 5,1-14*
Vangelo : *Mt 22,34-40*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	ore 07.15
Eucarestia	ore 08.00 (*)
Ora Media (terza)	ore 08.45
Eucarestia	ore 09.00
Ora Media (sesta)	ore 12.00
Rosario	ore 18.00
Eucarestia - Vespri	ore 18.30

Sabato

Adorazione Eucaristica Personale	ore 16.15
Vespri	ore 18.00
Eucarestia	ore 18.30

Domenica e Solennità

Lodi	ore 07.30
Eucarestia	ore 08.00
Eucarestia	ore 10.00
Eucarestia	ore 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica	ore 17.30
Eucarestia	ore 18.30
Eucarestia	ore 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe

(*) Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto
(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto

Parrocchia
San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

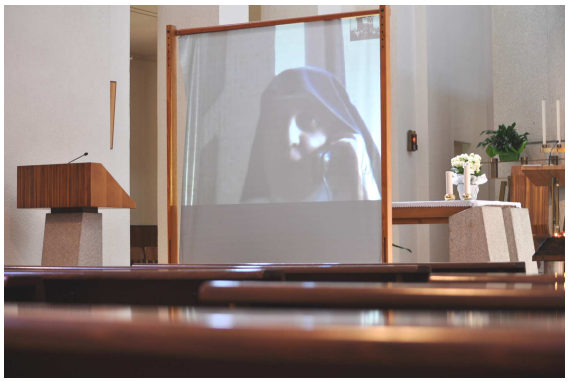
Tel. : 0341.365401
Fax : 0341.362818
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it
www.parrocchiasanfrancescolecco.it

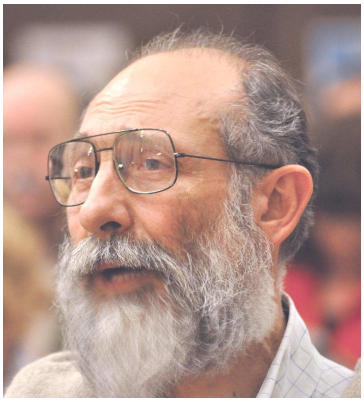
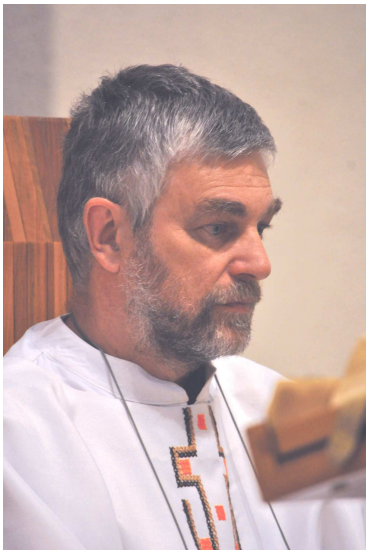
Orari

Segretaria Parrocchiale
da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano
da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI
tutti i giorni : 14.30 - 18.30



PARROCCHIA SAN FRANCESCO
LECCO
1962-2012
50 anni

Le Vocazioni della nostra Parrocchia